LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 20
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Il Ministero rimorchiato verso la conciliazione

La candidatura Gallo buttata a mare. Anche Pelloux vuole Biancheri.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 14, ore 20,55.

La situazione si impernia, per il momento sulla nomina del presidente della Camera, perchè dalla scelta del candidato si potranno dedurre i propositi del Ministero e delle Opposizioni.

Quanto a queste ultime, esse non hanno punto mutato avviso. E' ben vero che il *Corriere d'Italia* dice che le Opposizioni non sarebbero concordi sul candidato, propendendo alcuni per Zanardelli. Ma posso invece assicurarvi, per informazioni assunte a buona fonte, tanto fra gli oppositori costituzionali di Sinistra quanto fra quelli di Destra e fra le varie frazioni dell'Estrema, che tutte le Opposizioni si riaffermeranno compattissime sopra il nome di Biancheri, col significato dato già la prima volta a questa candidatura, in aprile; quanto a Zanardelli, egli stesso sconsigliò subito gli amici dal portarlo, invitandoli a votare per Biancheri.

A quel che appare, i circoli officiosi si mostrano assai contrariati, pel fatto che l'Opposizione, compatta, porterà Biancheri: e ciò sopratutto perchè ricordano che Colombo lo vinse per soli dodici voti. Ora le probabilità per Gallo restano in proporzione anche minori, per la minore sua autorità, in confronto di quella che aveva allora Colombo. La preoccupazione è tanta che qualcuno stasera dice che la scelta di Gallo non è ancora definitiva e che soltanto domansera Pelloux comunicherà le sue decisioni alla Maggioranza.

Qualcuno va anche più in là, e già fin da adesso dichiara probabile che si finisca con abbandonare la candidatura Gallo, e votare tutti Biancheri. Così il Ministero eviterebbe la battaglia e si metterebbe per ora al riparo dal primo probabile successo dell'Opposizione. Intanto pare si siano aperte trattative coll'Estrema Sinistra, nel senso che qualora Biancheri fosse eletto presidente all'unanimità, dovrebbe poi proporre di ridiscutere il nuovo regolamento, applicando nel frattempo quello vecchio. Ed è notevole che il socialista Costa, fra gli altri, interpellato in proposito, dichiarò che se Biancheri facesse una simile proposta l'Estrema disarmerebbe immediatamente, e sarebbe lieta di iniziare cogli altri partiti un lavoro fecondo. Dal canto suo il Ministero mostrerebbe di inchinarsi al desiderio e all'autorità del Biancheri, vecchio parlamentare e Collare dell'Annunziata, e quindi al disopra d'ogni sospetto di voler diminuire il prestigio del regime parlamentare. Naturalmente, figurerebbe che una simile iniziativa partisse dal Biancheri, dopochè la Camera lo avesse nominato presidente all'unanimità.

Questa tendenza dei ministeriali, di abbandonare qualsiasi candidatura che sembri indicare resistenza o combattimento, per adottare quella conciliativa di Biancheri, viene confermata stasera dal *Corriere d'Italia* con queste sintomatiche parole: « Pelloux designerà domansera nella riunione della Maggioranza il candidato alla Presidenza, e per certi segni non sembra escluso che all'ultim'ora questa battaglia sia evitata, concordando tutti nel portare all'altissimo ufficio Biancheri, e lasciando alla sua nota esperienza la cura di risolvere le questioni regolamentari ».

Questi propositi e questi desideri di conciliazione sono sinceramente condivisi anche dalla parte più battagliera dell'Opposizione, cioè dall'Estrema? Tranne le parole di Andrea Costa, che vi ho riferito, mancano gli elementi per giudicarlo. Intanto stasera l'organo dei socialisti, l'*Avanti!* scrive: « La battaglia che sta per ricominciare involge una suprema questione costituzionale: sapere, cioè, se in Italia dove esservi una Camera che discute e delibera, o una Maggioranza che comanda senza controllo e senza limite ». Come vedete, è troppo per dedurne la linea di condotta dell'Estrema.

Se l'*Avanti!* non parla di conciliazione, per contro la *Tribuna* continua ad affermare che esiste una forte corrente conciliativa in seno all'Estrema Sinistra, a proposito del regolamento. La conciliazione avverrebbe sopra queste basi: « una votazione della Camera verrebbe, dopo ciò, a ratificare nel loro complesso tutte le modificazioni al regolamento.

Un'idea che avrebbe fatto strada in questi giorni, anche all'Estrema Sinistra, e che forse sembrerebbe la più pratica, è quella messa innanzi dall'on. Villa e riferita l'altro giorno dalla *Tribuna*. Secondo il Villa, si comincierebbe *ex-novo* la discussione di uno schema di regolamento, che si presentasse ispirato ad un'equa tutela dei diritti di tutti. » Nessun criterio (continua la *Tribuna)* è ancora fissato, circa il modo e il tempo nel quale la questione del regolamento abbia a sorgere alla Camera. Per quel che riguarda l'Estrema Sinistra, non essendovi di mezzo alcun verbale concordato, il momento sarebbe probabilmente quello in cui in qualunque modo — sia pure sotto la forma della concessione dei congedi — si mettesse in applicazione il regolamento del 3 aprile. Ma evidentemente, entrandosi nel concetto di un accordo, l'onorevole Villa, od altri, dovrebbero mettere innanzi le loro proposte, e il presidente eletto enunciarle, prima che si disegnasse la possibilità di un conflitto. » Queste, in sostanza, le idee che prevalgono fra i deputati dell'Estrema Sinistra, che già sono in Roma, e che saranno poste in discussione insieme con altri argomenti di carattere urgente nella riunione di domani sera.

Invece, almeno secondo la *Tribuna*, l'Opposizione costituzionale non sarebbe molto propensa alla conciliazione, e tirerebbe alla crisi ministeriale.

Per la cronaca vi aggiungerò che il Comitato dell'Opposizione costituzionale composto di Zanardelli, Giolitti, Coppino e Guicciardini ha approvato oggi il seguente ordine del giorno, che venne affisso a Montecitorio: « Il Comitato dell'Opposizione costituzionale ha deliberato di proporre a candidato alla Presidenza della Camera Giuseppe Biancheri, per riaffermare il suo desiderio di un ritorno alle buone tradizioni parlamentari, e di una sincera e completa pacificazione. »

La *Tribuna* non raccoglie ancora la voce che il Ministero accetti a sua volta la candidatura Biancheri; e quindi si sforza di dimostrare che essa sarebbe una candidatura di conciliazione. Si assicura intanto che Finali siasi recato da Biancheri per conto del Ministero, e se ne deduce che realmente si voglia abbandonare Gallo per Biancheri. Come vedete, malgrado il blaterare dei fogli ufficiosi, almeno sino a pochi giorni fa, il programma della conciliazione si fa strada, e il Ministero finisce per farsi rimorchiare dall'Opposizione.

***

Nel frattempo, oggi, e specialmente stasera, le sale e i corridoi di Montecitorio si sono venuti animando discretamente. Saranno già a Roma duecento deputati, tra cui quasi tutti i nuovi eletti dell'Estrema. Moltissimi, inoltre, segnalarono il loro arrivo per la giornata di domani, per partecipare alle riunioni dei varii gruppi: cosicchè si calcola che domani si troveranno a Roma almeno 350 deputati e forse anche più.

L'on. Giolitti, che era molto atteso dagli amici politici, stamane arrivò da Torino e venne da alcuni dei suoi intimi salutato alla stazione: altri si recarono oggi a visitarlo a casa sua. Egli, poi, si è recato alla Camera, ove conferì con Zanardelli e con molti altri. Anche in casa di Zanardelli nel pomeriggio si recarono parecchi deputati.

In complesso la giornata odierna servì più che altro ad uno scambio di vedute e ad una preparazione alle riunioni plenarie di domani.

Domani vi sarà novamente Consiglio di ministri.

Che dirà il discorso reale.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22:

Secondo la *Tribuna*, il discorso reale non sarebbe ancora pronto: ma la *Tribuna* tuttavia crede sapere che il discorso sarà ispirato a idee di concordia e di pace. Il Re, dopo aver rinnovato l'espressione della sua immutabile fede al patto costituzionale, farà appello a tutti gli uomini di buona volontà perchè il Parlamento si mostri, dal canto suo, animato dal proposito di curarne ed assicurarne, per quanto lo riguarda, il retto e normale funzionamento, e si mostrerà fermamente persuaso che ciò avverrà.

Il discorso sarà un conciso programma del lavoro legislativo che vi sarà condensato in brevi linee.

Un breve rinvio dell' « infornata »

Roma, 14, ore 16,50. — Nell'udienza di stamane dovevano sottoporsi alla firma del Re i decreti di nomina dei nuovi senatori; però, tale firma venne rimandata, dovendo ancora il Consiglio dei ministri mettersi d'accordo sopra qualche nome non ancora discusso.

Parla un ex-sottosegretario di Rudinì.

Ieri l'on. Balenzano, che fu sottosegretario di Stato con l'on. *Di Rudinì*, parlò ai suoi elettori di Modugno.

Dall'ampio resoconto che ci trasmette la *Stefani*, rileviamo che il Balenzano riprovò l'uso invalso di ricorrere troppo spesso alle elezioni generali. Chiamò *disastrose* le elezioni odierne. Fece una calda difesa della politica di Rudinì, in rapporto coi partiti estremi. Spiegò l'appoggio dato a Pelloux, malgrado i suoi errori, finchè lo si dovette combattere per il decreto-legge. Però il linguaggio di Rudinì fu moderato, mentre quello di Colombo fu violento. « Ma nella lotta contro l'ostruzionismo — dice Balenzano — accordammo di nuovo il nostro appoggio al Governo per la salvezza degli istituti parlamentari.....

« Senza la restaurazione dei diritti del Parlamento — conchiude il Balenzano — può compromettersi l'unità e la libertà della patria. »

I progetti di Carmine.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Il ministro Carmine intende di presentare alla Camera i seguenti progetti:

1.o Abbuono di una parte della tassa sugli spiriti impiegati nelle industrie;

2.o Importazione dalla Sicilia nel continente del sale sofisticato per la fabbricazione della soda e per le riduzioni dei minerali;

3.o Modificazioni alle disposizioni vigenti per la temporanea importazione dei velocipedi;

4.o Norme provvisorie per la determinazione e il riparto delle sovrimposte nelle provincie in cui viene attivato il nuovo catasto.

La nomina ufficiale di Del Mayno.

Roma, 14, ore 21,50. — Nell'udienza reale di stamane si è firmato il decreto che nomina il generale Del Mayno ambasciatore a Berlino.

Per gli insegnanti tecnici.

Roma, 14, ore 20. — Il Re ha firmato il decreto che autorizza Boccelli a ripresentare il disegno per l'aumento degli stipendi ai professori delle scuole e degli istituti tecnici.

Nel personale postale telegrafico.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22:

Con odierno decreto, su proposta di San Giuliano, sono stati promossi vice-segretari di prima categoria nel personale dipendente dal Ministero delle poste e telegrafi 220 tra ufficiali postali e telegrafisti appartenenti alla seconda categoria dello stesso personale.

Le conferenze di don Miraglia proibite.

Roma, 14, ore 16,45. — In seguito ai disordini di iersera, sono state sospese, con ordine prefettizio, le conferenze del pseudo-vescovo Miraglia.

Il conflitto della Cina con le Potenze

La Cina resiste alle Potenze? 30,000 cinesi alle porte di Pechino. I cannoni puntati contro le Ambasciate.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,50:

La situazione in Cina diventa sempre più grave per l'attitudine di decisa resistenza che il Governo dell'imperatrice sembra volere assumere di fronte alle Potenze.

Stasera, infatti, i giornali pubblicano il seguente telegramma spedito stamane da Shanghai:

« I generali cinesi Tung-fusung e Sungkieang con trentamila uomini e numerosi cannoni, si trovano fuori delle porte di Pechino ove costruiscono trincee per opporsi alla marcia delle truppe internazionali.

« I cannoni sono puntati sulle residenze delle legazioni d'Inghilterra, Stati Uniti e Giappone.

« I ministri del Giappone, degli Stati Uniti e della Russia spedirono corrieri a Tientsin, per chiedere l'invio di duemila uomini per ogni nazionalità. »

Queste notizie destano grande impressione, anche perchè prima l'imperatrice aveva, incaricato il Tsung-li-Yamen di informare le Legazioni che non si farebbe opposizione alla marcia delle truppe delle Potenze verso Pechino. Vi sarebbe dunque un grave mutamento nella politica cinese, con pericolo di serie conseguenze.

L'arrivo delle truppe di soccorso non sarà intanto cosa semplice perchè la ferrovia di Tientsin è molto danneggiata; talchè si teme che la spedizione internazionale non possa giungere a Pechino, prima di domenica.

Per ora la spedizione ha dovuto arrestarsi a Laufang.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tientsin che una forte colonna russa è in marcia verso Pechino, proveniente dal nord, indipendentemente dall'altra sbarcata a Taku.

Anche il Giappone invia nuovi rinforzi ed ha imbarcato a Yokohama un reggimento misto.

Intanto si annunciano nuove gesta dei *boxers* contro gli europei. E il *Daily News* pubblica un dispaccio da Chungking, 13 corrente, in cui si annunzia che sono scoppiati tumulti a Yunnanfu. Gli edifici delle missioni cattoliche furono completamente distrutti. I missionari si sono salvati rifugiandosi a Yamen.

Viene commentato come un buon sintomo il discorso pronunciato dal sottosegretario agli esteri, Brodrik, alla Camera dei Comuni, che rilevò come tutte le Potenze siano d'accordo circa la repressione dei disordini e tutte approvino la condotta degli ammiragli. Brodrik annunziò la partenza delle truppe da Hongkong per Taku, e lo sbarco di altri 1700 russi.

Italiani assassinati in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 14:

La *Reforme* dice che un dispaccio dell'ingegnere-capo della Società degli studi per le ferrovie della Cina, che ha qui sede, conferma che i *boxers* assassinarono fra gli altri europei, Ossent, suddito svizzero, sua sorella, e certi Cadei e Vasaro, sudditi italiani addetti ai lavori ferroviari in Cina. I loro cadaveri furono rinvenuti in un canale presso Paoting.

I " boxers „ tagliano le ferrovie.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 14:

I *boxers* tagliarono la linea ferroviaria dietro le truppe europee a Yangsun, seconda stazione da Tientsin.

La Germania aumenta le sue truppe

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 14:

Le truppe di guarnigione a Tsingtau, che aspettavano il cambio tra giorni, ricevettero l'ordine di rimanere anche dopo il cambio.

Le forze della Russia in Cina. Il quartiere europeo a Pechino.

Ecco alcuni interessanti ragguagli sulle forze di cui dispone sul Mar Giallo la Potenza europea che ha colà una posizione privilegiata e predominante, cioè la Russia; insieme con varie notizie sul quartiere diplomatico a Pechino, che potrebbe da un giorno all'altro divenire teatro di gravi avvenimenti.

Le truppe russe in vicinanza della foce del fiume Peiho, trovansi sulla penisola Kwantun, che da alcuni anni i russi occupano coi punti principali, la fortezza di Port-Arthur e il porto di Talicuwan.

Secondo i dati statistici militari del 1880 trovansi nella penisola Kwantun la terza Brigata dei cacciatori — Siberia orientale — con otto battaglioni (8000 uomini), un reggimento di cosacchi, sei squadroni (900 uomini), sei batterie da campo (24 cannoni e 700 uomini), una compagnia di zappatori (200 uomini), due reggimenti di fanteria da fortezza (2000 uomini), due battaglioni di artiglieria da fortezza (2000 uomini).

Complessivamente le forze russe a Port-Arthur e nei luoghi vicini sommerebbero a 14,000 uomini. La guarnigione di Port-Arthur basterebbe quindi per far avanzare un Corpo di 6000 uomini di truppe russe verso la foce del Peiho.

A qualche distanza da Port-Arthur, però, e propriamente nei Distretti militari Amur e Ussuri trovansi inoltre 40 battaglioni di cacciatori, di linea, di fanteria da fortezza e di riserva (40,000 uomini), 29 sotnie (4350 soldati di cavalleria), 14 batterie di cannoni da campo e da montagna (68 cannoni), ecc.

Così che all'Amministrazione della guerra non sarebbe difficile di sostituire in questo porto da guerra, con altre forze, le truppe da inviarsi da Port-Arthur alla foce del Peiho, ciò che sarebbe una necessaria precauzione, considerato il contegno sospettoso del Giappone.

La flotta russa, poi, che trovasi ancorata nelle acque dell'Estremo Oriente, conta 3 navi corrazzate, 11 incrociatori, 6 cannoniere, 2 caccia-torpediniere, 20 torpediniere e 3 navi-trasporto.

La distanza da Port-Arthur al forte Taku, alla foce del Peiho, è di circa 350 chilometri, eppure 220 miglia inglesi.

Da Wladiwostok (il porto principale da guerra nella regione d'Ussuri) fino al forte di Taku vi sono però 2500 chilometri, poichè le navi devono fare il giro della Corea per giungere al Mar Giallo e al porto di Petschili, ove sbocca il fiume Peiho. Il tragitto quindi di una nave-trasporto con truppe da Port-Arthur a Taku sarebbe circa dalle 15 alle 16 ore, mentre invece da Wladiwostok a Taku si impiegherebbero cinque giorni.

Il Governo russo tiene anche nella Manciuria alcune migliaia di cosacchi, che servono di scorta agli ingegneri ed operai occupati nella costruzione della ferrovia della Manciuria; in caso di bisogno, pure una parte di queste truppe di cosacchi potrebbe venire spedita a Pechino.

Ove avvenisse un serio attacco dei *boxers* e della plebaglia di Pechino contro il quartiere europeo delle Legazioni, vi è speranza che le truppe internazionali sbarcate potrebbero tenervi testa fino all'arrivo del Corpo russo.

Se non che la posizione del quartiere diplomatico a Pechino non è delle più favorevoli. La capitale dell'Impero cinese, che abbraccia un'estensione di 6000 ettari, consiste di due parti, separate da una muraglia molto larga e dell'altezza di nove metri, e propriamente la città tartara e la città cinese.

La città tartara, situata alla parte settentrionale, forma un quadrilatero quasi regolare, che è circondato da una muraglia lunga 23 chilometri, alta 15 metri, e nella parte superiore della larghezza di 11 metri, con nove porte.

Alla parte meridionale della città tartara è situata la città cinese, e per tre porte si può passare dall'una all'altra città. Tanto le muraglie e i bastioni, quanto le porte e le torri, nonchè i fossati, della larghezza di 18 metri, sono in pessimo stato.

Nella città tartara si trova la città imperiale, o città gialla, e nell'interno di quest'ultima la rossa città santa.

Alla parte sud-est della città, in vicinanza alla muraglia che separa la città tartara dalla città cinese, si trova il quartiere diplomatico con gli edifici delle Legazioni tedesca, inglese, francese, italiana, giapponese, austriaca, russa ed americana.

Sebbene il quartiere diplomatico abbracci un intero quadrato, pure è circondato da un dedalo di vie e viuzze, che all'occorrenza renderebbe molto difficile l'opera della difesa, mancando lo spazio necessario per l'uso dell'artiglieria. E' certo però che gli europei non trascurebbero di barricare tutti gli accessi al quartiere diplomatico, ed essendo provvisti di eccellenti fucili a ripetizione e di sufficente quantità di munizioni, potrebbero forse sostenere l'assalto. Sorgerebbe però un vero pericolo ove si facesse sentire la mancanza di vettovaglie, tanto più che tutta la colonia europea di Pechino — non molto numerosa però — si è ritirata nel quartiere diplomatico.

La mancanza d'acqua invece non è da temersi affatto, perchè appunto nei mesi di giugno, luglio e agosto avvengono degli abbondanti acquazzoni che riempiono d'acqua i numerosi stagni.

Un'intervista con un " boxer „

Il *Daily Express*, il sensazionale giornale londinese, pubblica un'intervista con un *boxer*, vivente a Londra come alto impiegato in una ditta di commercianti coll'Estremo Oriente.

L'intervista è una fiera rivendicazione della civiltà cinese, la quale è di duemila anni più progredita della civiltà occidentale.

« Vi fu un tempo in cui anche noi avemmo, migliaia di anni fa, la nostra lotta per la vita, la nostra corsa alla ricchezza, la nostra ambizione per il potere. Noi abbiamo avuto altresì le vostre invenzioni, la stampa, la polvere da sparo ecc., ma siamo giunti abbastanza per persuaderci della essenziale inutilità di tutte queste cose. Abbiamo avuto le nostre lotte religiose; i nostri martiri, riformatori, sette intolleranti e tolleranti.

« Ma l'esperienza dei secoli ci ha ammaestrati. Noi ci riposiamo nel desiderio della felicità e della tranquillità in questo mondo. Qui sta tutta la filosofia cinese.

« L'importazione delle vostre cosidette novità ci ha perciò molto annoiati. Noi non abbiamo bisogno di scorrazzare sulle ferrovie da un luogo ad un altro con una velocità che non presenta nessuna attrattiva e nessuna utilità. Voi volete farci fabbricare degli opifici dove si producono all'ingrosso delle brutte cose invece dei begli oggetti che avevamo imparato a fare con una lunga educazione artistica.

I vostri missionari ci minacciano pene infernali se noi non accettiamo le loro dottrine. I nostri ragazzi si spaventano e la dissensione è seminata nelle nostre famiglie.

« Voi volete obbligarci a comprare le vostre ferrovie; e siccome noi non ce ne sentiamo il bisogno, ce le imponete. Questa è una impertinenza.

« Ci si rimprovera che noi non siamo soldati. Non lo siamo perchè siamo più civili di voi e perchè la guerra, essendo la barbarie, l'abbiamo abbandonata da lungo tempo. Guai all'Europa se fossimo soldati! Noi cinesi siamo 400 milioni e ci moltiplichiamo con grande rapidità. Se fossimo guerrieri, a quest'ora voi sareste stati distrutti.

« Dovreste persuadervi che noi, razza gialla, e non le razze bianche, siamo i padroni del mondo.

« Contro di noi nessuno resiste. Tutti gli stranieri che hanno invaso la Cina sono stati assorbiti, persino gli israeliti, il che non è accaduto in nessun altro paese.

« Noi perciò protestiamo contro le vostre intemperanze. Vogliamo vivere in pace e da soli. Noi vogliamo essere liberi di goderci le nostre belle contrade ed i nostri secoli di esperienza.

« Perciò noi *boxers*, visto che voi europei non ve ne volete andare spontaneamente e che anzi vi pigliate i nostri porti, le nostre città e le nostre terre, abbiamo deliberato che l'unico modo di sbarazzarci di voi si è di ammazzarvi. Noi non siamo dei criminali. Ma quando i ragionamenti e gli appelli al vostro senso di giustizia riescono vani, noi ci troviamo costretti ad ammettere che l'unica via di salvezza si è di togliervi la vita. »

Un tentativo protezionista sulle sete alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,45:

Oggi alla Camera vi fu un tentativo protezionista sulle sete, organizzato dai rappresentanti della regione di Lione, i quali avrebbero voluto ottenere un aumento nei dazi sui tessuti di seta pura, esclusi dall'accordo commerciale dell'anno scorso.

I deputati di Lione chiederanno l'urgenza sulla proposta.

Il ministro del commercio, Millerand, sostenne invece l'aggiornamento, invocando gli interessi generali del paese.

L'aggiornamento fu approvato con 339 voti contro 221.

La Camera approvò poi un credito di 55 milioni per la difesa delle colonie.

Il Senato, dal canto suo, approvò, alla quasi unanimità, l'organizzazione dell'esercito coloniale.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

I successi di Roberts e di Buller.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Un dispaccio di Roberts da Pretoria 13 corrente, dice che il combattimento con Botha continuò tutta la giornata di ieri. Il nemico sgombrò nella notte le forte posizione e si ritirò in direzione est.

Un dispaccio di Buller da Laingsneck 14 corrente dice che la città è il distretto di Wakkerstom si arresero formalmente.

Le strade di Buller.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Buller telegrafa che il tunnel di Laingsneck è danneggiato; il resto della via è intatto.

La crisi ministeriale al Capo.

Capo Town, 14 *(Stefani)*. — Milner incaricò Gordon e Sprigg di costituire un nuovo Gabinetto.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21,40:

I giornali ritengono che difficilmente il nuovo Ministero Gordon-Sprigg potrà governare al Capo contro la maggioranza degli *afrikanders* e ne temono complicazioni per la colonia.

Ancora il Partito dei giovani

La stampa italiana si occupa della questione sollevata da me a proposito della formazione di un partito di giovani.

La *Tribuna* sembra credere che tutto il programma liberista propugnato da « uno dei giovani » consista nel libero scambio e dice che questo è una cosa ammuffita, aggiungendo che l'Italia non può esso sola proclamarlo per esserne vittima.

G. R. nel *Corriere della Sera*, pure dicendosi seguace della dottrina liberista, afferma che per attuarlo bisogna che gli altri Stati ci concedano la reciprocanza. Altrimenti il libero scambio, attuato da noi, sarebbe sfruttato da tutti gli altri e noi ne avremmo solo il danno e le beffa.

Chi ha scritto l'articolo della *Stampa* dove... che si fraintende il significato del programma liberista, riducendolo al libero scambio, e che egli non ha mai inteso dire che noi dobbiamo sent'altro aprire le nostre porte ai prodotti stranieri senza reciprocanza, e ha voluto affermare soltanto che la politica liberale deve guidarci in tutte le contrattazioni commerciali colle Potenze estere, giovandoci della innegabile tendenza che in molti paesi esiste adesso al ribasso della protezione doganale come mezzo di espansione commerciale.

Che il programma liberista non si riduca al libero scambio ha compreso molto bene Adolfo Musco nel *Pungolo Parlamentare*. Secondo lui, il programma liberista può « accogliere tutte le riforme, di ordine finanziario e di ordine economico, che assicurino lo svolgimento libero delle iniziative individuali e il maggior possibile benessere della massa. Solo i giovani possono lottare coi giovani, solo i credenti possono combattere i credenti. Basta intendersi ed aver fede; il programma c'è ed è magnifico; per la libertà, per la giustizia e per il benessere ».

Quando queste condizioni, a cui accenna il Musco, saranno attuate, quando il Governo avrà compreso che non è affar suo di tormentare la gente con dei balzelli incompatibili quando la giustizia sarà rigidamente amministrata e non si butteranno più via i quattrini dei contribuenti in imprese sconsiderate di conquista territoriale, come si è fatto in passato e come sembra velatamente desiderare anche ora la *Tribuna*, nemo diversivo alla lotto interno, quando col pretesto di concedere protezione e favori ad alcuni gruppi potenti di interessati, non si distruggerà più la ricchezza faticosamente formata, allora le masse non guarderanno più al Governo come ad un loro nemico e sentiranno tutto l'orgoglio di far parte di uno Stato onesto, forte e civile.

Gli italiani hanno lavorato ed hanno compiuto grandi cose; hanno fabbricato un Italia rinnovata all'interno ed hanno creato una nuova grande Italia all'estero. Questo ha dimostrato splendidamente sulle nostre colonne E. B. e questo pensano e sentono tutti coloro i quali sono abituati a vedere la realtà.

La disgrazia si è che nella loro grande opera gli italiani si sono sempre trovati di fronte al Governo il quale tassava tutte le nuove iniziative ed invece di creare le condizioni giuridiche e politiche necessarie ai progressi economici all'interno ed alla espansione all'estero, ha formato all'interno un ambiente di soffocazione artificiale e non ci ha saputo dare all'estero se non l'Africa e la Cina.

Perciò i giovani sono divenuti diffidenti verso lo Stato italiano; e perciò « uno dei giovani » aveva propugnato il ritorno al programma cavouriano di libertà e di giustizia. Liberi dalla soffocante cappa di piombo delle esazioni, delle intrammettenze e degli sprechi governativi, gli italiani diverranno capaci di guardare intorno a sè e di comprendere che essi sono un grande popolo, che grandi cose ha compiuto e che è destinato ad un avvenire splendido.

I giovani hanno fede e voglia di operare: ma prima di tutto è necessario togliere le conseguenze di tutto il male che è stato fatto, un po' per ignoranza ed un po' per inevitabile fatalità di cose in un Paese sorto da poco tempo ad unità di nazione.

I giovani che avrebbero voglia di operare e che ora non possono far nulla, anche perchè arrivano troppo tardi al Parlamento ed al Governo, appartengono inoltre quasi tutti alle classi medie borghesi, che sono quelle che hanno guadagnato meno dall'Italia unita e sono state maggiormente tartassate dalla nostra politica finanziaria. Queste classi ora sono costrette a sperare tutto dallo Stato sotto forma di impieghi. Date loro le condizioni necessarie per potere prosperare in guisa indipendente ed esse potranno fornire allo Stato falangi numerose di uomini di stato serii, onesti, non affamati, e non dediti alla politica come ad uno *sport*.

Abbiamo dunque fiducia in noi stessi e costringiamo il Governo a non toglierci la fede che in noi è intensa di essere capaci a compiere grandi cose.

Uno dei giovani.

DOMUS ORATIONIS...

(Nella Basilica di San Pietro — Impressioni del Giubileo).

Le immense navate sono gremite, e dalle tre porte in fondo spalancate, con i fiotti di luce che dalla piazza irradiano, continua a scorrere la folla come un fiume che non ha sbocco e s'ammassa compatta tra i colonnati, nelle tribune, confusa, unita in un corpo solo: un flutto immenso che dilaga palpitante. Un enorme ronzio sale per l'aria, il brulichio d'un alveare gigantesco, rinchiuso sotto la volta immane.

Tappeti purpurei rivestono i pilastri, pendono agli archi tra i ricchi lampadari arazzi preziosi, e i marmi e gli ori brillano per le miriadi di luci accese.

Intorno alla confessione, che rischiarano le ottantasette lampadine dalle fiammelle fioche, camerieri segreti e camerieri d'onore di Sua Santità, ufficiali, guardie, gendarmi, passeggiano tra le tribune nei ricchi costumi d'altri tempi, dei tempi morti, dei tempi dei Pontefici re! E passano da porte riservate grandi dame, galantemente introdotte nelle tribune aristocratiche, e diplomatici dai ricami splendenti e superbi prelati a cui s'inchinano tutti con riverenza e fraticelli in frotte e monache arzille per la festa inabituale e freddi inglesi dalla curiosità insaziabile e fanatici e appassionati e curiosi..... Passano tenendo in mano il biglietto colorato, frutto di tanto fatiche e raccomandazioni, invidiati dal volgo, ma frettolosi, affannati, alla ricerca d'un posto che pure è assicurato e che i cavalieri dal largo sparato bianco loro indicano con deferenza. Passano, s'allogano e aumentano le conversazioni susurrate, le risa frenate, i piccoli litigi, tutto il fermento mondano dell'attesa degli spettacoli poichè non si prega in quella grande dimora dei Papi: si aspetta il Pontefice!

Da lontano, però, e come perduto, s'eleva un cantico lento, stanco e represso. Il cantico dei pellegrini poveri, serrati tra la gran folla, di quei pellegrini che, umili nella semplicità della fede, vennero, penitenti e scalzi, da lontane regioni verso il Vicario del Dio di carità e d'amore; vennero per essere benedetti, per trovare pace e conforto nella vita travagliata e difficile. Ed oggi, frutto della loro pena, si contentano beati d'intravedere il Santo Padre da lontano ed anelano ad una benedizione di cui non avranno, quasi tesori, che un riflesso affievolito dalla lontananza.

Ed intanto pregano ferventi, ed umili si sottomettono alla legge della terra che tutto accorda ai potenti.

***

Si chiudono ad un tratto le grandi porte; la guardia palatina, in sontuosa tenuta, si allinea in due siepi lungo la navata centrale; dalla cappella del Sacramento cominciano ceri: « Eccolo, arriva ». E scorre un fremito per la folla ed è un alzarsi sulle sedie, un pigiarsi, un ansimare, una frenesia per meglio vedere; ma non il vicario di Cristo arriva; è Cristo stesso, che sotto il piccolo ombrello, nascosto nel velo bianco, tra pochi preti in semplice cotta è portato al tabernacolo. Si calmano gli spiriti, frattotamente qualcuno si segna, poi torna il susurro delle chiacchiere nella continuazione dell'attesa.

Nella casa dei Pontefici non è Gesù l'aspettato!

Arriva finalmente il pomposo corteggio: guardie svizzere, gendarmi, valletti, camerieri di cappa e spada, canonici, prelati, vescovi, arcivescovi, patriarchi, cardinali, tutta l'innumerevole corte pontificia classificata secondo l'inflessibile legge della gerarchia, procedente tra la porpora, il violetto, gli ori, i ricami, i merletti, abbagliante nel suo apparato di trionfo antico. E portato in alto, al disopra della ricca coorte, il Pontefice sommo, immobile nella ieratica posa, sulla sedia gestatoria risplendente d'oro.

Egli appare, il gran vegliardo bianco, in una sinfonia di bianco, isolato, intangibile, quasi incerato, come un'apparizione; ma è nei suoi occhi ardenti, quali tizzi tra la cenere, uno splendor di vita, la vita secolare del Papato, eterna, imperitura, trasmessa in retaggio dai Pontefici attraverso i tempi.

Lenta, solenne nella mossa, la mano candida benedice e, come un'onda che spezza, scoppia furioso l'applauso, sventolano i fazzoletti, s'eleva nella smisurata basilica, in un parossismo d'entusiasmo, l'acclamazione frenetica, tutto un grido di ammirazione, di devozione appassionata e, dominante sul colossale inno di trionfo, l'urlo implacabile di guerra e di lotta: l'evviva al Papa-Re! Esultano al grido le ossa dei Pontefici, esultano le gigantesche effigie nelle loro fibre di bronzo e di marmo, ed evocano orgogliose gli splendori dei destini passati!

Su quel popolo che lo acclama in un delirio di esaltazione, il vecchio Pontefice procede benedicendo; all'altare scende tremulo dalla sedia di trionfo e si prostra genuflesso al Santissimo. Dall'alto, allora, una musica celeste spande un canto d'allegrezza e di gloria.

S'intuona il *Te Deum*, gli organi cantano, l'oro fiammeggia alla luce dei ceri tra le nubi d'incenso; tutti i marmi, tutte le pietre sono piene di luce e di gloria e la più gran basilica del mondo, unica nei secoli, trionfa nel suo fasto sovrano. Il Papa col turibolo d'oro incensa l'altare, poi ancora si prostra ed un prelato canuto nel brusco silenzio, in quella chiesa traboccante di popolo genuflesso, traccia lentamente nell'aria coll'ostensorio raggiante, tre larghi segni di croce: la gran benedizione finale.

Tra la folla ancora passa il Pontefice, ancora la mano cerea si stende per benedire, ancora scoppia l'applauso, e il grido frenetico echeggia..... poi, lentamente, nella cappella del Sacramento si dilegua la visione come un'apparizione d'altri mondi.

***

In un riflusso gigantesco la cattedrale si va sfollando; si alza una voce: « Un cardinale; si faccia largo! ». La gente si scosta premurosa, si assiepa per lasciare il passo, s'inchina reverente al principe della chiesa e poi si precipita per baciarne la mano e la veste. Egli — *Ignis ardens* — passa altero e rigido nella sua porpora; passa, alta la testa poderosa di volontà e di forza, l'occhio divampante fisso a un orizzonte indefinito, al disopra di quella folla, al di là di quelle mura

È vede, forse, lo sguardo ardente, l'antica visione: un altro gran giubileo; un papa nelle insegne imperiali, tra le due spade simboliche, troneggiante sui principi della terra; e ai piedi dell'altare tutto l'oro del mondo profuso in un abisso di ricchezza sovrana. « Vivi, Augusto vegliardo, vivi pure la tua vita senile; per me il giorno e l'ora non sono ancora venuti. Io sono la forza, la gioventù, la vita. Io aspetto. »

Un cantico s'eleva di nuovo nella navata, il cantico dei pellegrini scalzi, dei poveri, dei semplici che vennero in giubileo per penitenza; e un sorriso enigmatico sfiora il volto del cardinale....

***

Il grande frastuono di marea umana si allontana e muore; la chiesa si vuota, ad uno ad uno si spengono i ceri, ed il meraviglioso gigante d'oro e di marmo appare sfatato nel silenzio e nell'ombra. Intorno alla Confessione le ottantasette fiammelle rilucono di pallidi bagliori tra le tenebre, in un'eterna veglia angosciosa. Nella sua tomba il santo, il primo dei Pontefici riposa tra il silenzio dell'immane tempio morto i dimenticati insegnamenti del Cristo: *Domus mea, domus orationis est.*

E. Ricci.

Il monumento Cairoli
inaugurato a Pavia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pavia, 14 giugno.

Il Duca d'Aosta è arrivato a mezzodì, ricevuto da Boselli e dalle Autorità, calorosamente acclamato da un'enorme folla. Il Duca d'Aosta si è recato al Municipio, ove ricevette le Autorità.

Il monumento alla famiglia Cairoli si è inaugurato solennemente sulla piazza del Popolo, alle 14,45.

Vi assistettero il Duca d'Aosta, rappresentante del Re; i rappresentanti della famiglia Cairoli; Boselli, rappresentante del Governo; i senatori Finali, Cremona, Bettini, Cantoni, Cavallini, Cucchi, Adamoli, Righi e Negrotto, rappresentanti del Senato; i deputati Rampoldi, Calvi, Dozzio, Bergamaschi, Nocito, Engel, Lucca, Pozzi, Rava e Credaro, rappresentanti della Camera.

Intervennero pure i generali Rugiu, Gobbo, De Giorgis e numerosi altri ufficiali superiori, le Autorità civili, il sindaco di Venezia e quelli dei principali Comuni della provincia, i delegati di moltissime provincie e città, e di numerose Società di reduci e operaie, ed immensa folla.

L'arrivo del Duca d'Aosta nella piazza del Popolo fu salutato al suono di tutte le Bande con entusiastici, prolungati applausi.

Il sindaco lesse quindi, fra grandi ovazioni, il telegramma del Re a donna Elena Cairoli; indi tratteggiò brevemente la storia di ciascuno dei fratelli Cairoli, e chiuse provocando nuovi, vivissimi applausi col ricordare che Benedetto Cairoli prima di morire ebbe la fortuna di salvare la vita al Re.

Seguì lo scoprimento del bellissimo monumento fra frenetici applausi e grande entusiasmo. Tutte le innumerevoli bandiere delle Associazioni si abbassarono, salutando, e le Musiche intonarono inni patriottici, mentre i garibaldini colla camicia rossa si disposero sul monumento fra le generali acclamazioni.

Seguì la consegna del monumento al Municipio da parte del Comitato. Il notaio Gassenini stese l'atto, che fu firmato dal Duca d'Aosta, da Boselli e dalle principali autorità.

Il Duca d'Aosta si intrattenne colla contessa Sizzo, sorella di Elena Cairoli, e cogli altri rappresentanti della famiglia Cairoli. Poscia fra nuove e continue acclamazioni ritornò al Municipio.

L'inaugurazione del monumento alla famiglia Cairoli riuscì solenne, imponente, ordinatissima, degna di Pavia, colta, civile, patriottica, educata, conscia del suo dovere di squisita ospitalità.

Il deputato Rampoldi tenne poi uno splendido discorso commemorativo al teatro Guidi, gremito di Autorità, di Associazioni, di pubblico, ed ebbe ovazioni entusiastiche, interminabili.

Alle 16,20 il Duca d'Aosta, accompagnato alla stazione da Boselli e dalle Autorità, fra gli applausi della popolazione, è partito per Milano.

Boselli è partito alle 16,20 per Roma.

I telegrammi del Re e del Duca d'Aosta a donna Elena Cairoli.

Re Umberto ha inviato a donna Elena Cairoli, il seguente telegramma: « Mi associo ai sentimenti che destano nel suo cuore le onoranze rese da Pavia alla gloriosa memoria dei fratelli Cairoli e della loro madre, e mando il mio reverente e affettuoso saluto agli eroici estinti, esempio imperituro di virtù, valore e sacrificio. »

Il Duca d'Aosta ha spedito un telegramma a donna Elena Cairoli, dicendo che, mentre l'Italia, riconoscente, con un imperituro monumento rende omaggio alla gloriosa memoria della patriottica famiglia Cairoli, che agli ideali della patria consacrò vita e sostanze, egli si associa di tutto cuore ai vivi sensi nazionali nell'atto di rappresentare il Re alla solenne funzione, e manda a lei un reverente saluto.

Donna Elena Cairoli.

Ci telegrafano da Pavia, 14, ore 22,45:

Nel pomeriggio donna Elena Cairoli è giunta a Pavia. In giornata ricevette numerosissimi telegrammi.

Ripartì per Groppello stasera.

Il Congresso degli albergatori a Roma.

Roma, 14 *(Stefani)*. — Si è aperto il primo Congresso nazionale degli albergatori italiani. Intervennero il pro-sindaco Galluppi, Luigi Luzzatti, Maggiorino Ferraris, Brunialti, Bodio coi delegati delle Società ferroviarie e numerosi congressisti.

Maggiorino Ferraris, presidente del Congresso, salutò gli intervenuti ed espose il programma della Società degli albergatori e della Società nazionale per il movimento dei forestieri.

Galluppi dichiarò aperto il Congresso in nome della città.

Luzzatti, accogliendo la presidenza delle istituzioni di previdenza e di cooperazione, fondate dalla Società degli albergatori, ne additò gli scopi nell'interesse dell'economia generale nazionale.

Clerici, di Bassano, decano degli albergatori, ringraziò a nome dei congressisti le Autorità. Gli oratori furono vivamente applauditi. Il Congresso ha incominciato i lavori.

***

Roma, 14 *(Stefani)*. — Il Congresso degli albergatori discusse e deliberò circa il miglioramento del personale e dell'igiene degli alberghi, la fondazione di un magazzino sociale e l'istituzione di una Società nazionale per il movimento dei forestieri. Si stabilirà a Genova un magazzino sociale. Si terrà a Venezia il futuro Congresso. Si è chiuso il Congresso al grido di *Viva il Re!*, deliberando di inviare un telegramma al primo aiutante di campo del Re.

La Regina all'Asilo Savoia.

Roma, 14, ore 21,45. — La Regina oggi ha presieduto alla premiazione dei bambini ricoverati nell'Asilo Savoia, rallegrandosi colle insegnanti e lasciando doni.

Brigantaggio alle porte di Roma.
Un carabiniere ucciso dai malandrini.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

Notizie da Frascati recano i particolari di un episodio di brigantaggio avvenuto proprio alle porte di Roma.

Alle 6 venivano da Rocca di Papa verso Frascati certi Merge Bernardo e Bozzi Enrico, quando, in vicinanza di Bocca dell'Acqua, a due chilometri e mezzo da Rocca di Papa, furono fermati da due malandrini, armati fino ai denti, che erano in mezzo alla strada, mentre un terzo brigante stava poco distante in sentinella. Il cavallo dei due passeggeri venne subito afferrato da uno dei briganti. Merge e Bozzi vennero frugati e svaligiati per un valore di cinque lire; però l'orologio del Merge non venne asportato. Subito dopo i briganti scomparvero e i due passeggeri ripresero la loro strada.

Ma ecco poco discosto i briganti s'incontrano nei due carabinieri Regesta Clemente e Bignami Celeste. Il Regesta si trovava presso un cespuglio per suoi bisogni corporali; vedendo i tre briganti armati d'archibugio, domandò loro donde venissero e chi fossero; ma i briganti, per tutta risposta, gli spararono contro. L'infelice carabiniere, colpito al petto e ad una gamba, rimase cadavere. Intanto il suo compagno, Bignami Celeste, accorso al rumore, inseguiva i malandrini, sparando la sua carabina; ma i tre briganti ripararono nella macchia, che in quel luogo è foltissima.

Oggi è giunto a Frascati il giudice istruttore, il quale si è recato sul luogo. Molti carabinieri lo accompagnavano. Si è trovato anche rotto il filo telegrafico fra Rocca di Papa e Frascati.

A Frascati si *fecero* molti arresti.

Il congresso agrario di Verona.

La *Stefani* ci comunica da **Verona**, 14:

Nel pomeriggio, dopo la lettura delle relazioni dei professori Sartori e Bessea intorno alle questioni del caseificio, si è chiuso il Congresso agrario nazionale. Stasera vi fu un pranzo offerto dagli agricoltori veronesi alla Società degli agricoltori italiani con l'intervento delle autorità.

Rimpatri da Massaua.

Massaua, 14 *(Stefani)*. — Col piroscafo *Indipendente* rimpatriano il maggiore Massolla, il maggiore Costantino, ventinove altri ufficiali e varii addetti all'Istituto geografico militare.

La legislazione laica in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,45:

La Commissione parlamentare per il progetto sulle Associazioni si divise oggi in otto voti contro otto, circa le varie proposte relative alle Congregazioni.

La morte della signora Gladstone.

Londra, 14 *(Stefani)*. — E' morta la signora Gladstone.

Un'esplosione presso Budapest.

Budapest, 14 *(Stefani)*. — Avvenne un'esplosione nella fabbrica di cartucce a Erzebetfalva, presso Budapest. Cinque operai sono morti; uno è mortalmente ferito.

Il centenario della battaglia di Marengo.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 14:

Per cura della Società di storia della provincia di Alessandria, oggi ebbe luogo la commemorazione del primo centenario della battaglia di Marengo.

Alle ore 9 due treni speciali della tranvia portavano alla villa di Marengo un numero grande di invitati.

Seguivano più tardi altri treni rigurgitanti di cittadini che accorrevano alla solenne commemorazione.

Fra gli intervenuti si notavano il prefetto di Alessandria, il sotto-prefetto di Tortona, il rappresentante del sindaco di Novi, i generali Cadorna e Tommasi, l'avv. Rubinet de Clercy della Corte di Parigi, i membri della Società di storia della provincia, il conte Melzi Francesco di Milano, il sindaco di Alessandria, varii membri della Giunta, le Autorità scolastiche, le rappresentanze del Tribunale e dell'Intendenza di finanza, molti veterani, le Società ciclistiche « Audax » e « Touring » di Milano, Torino, Genova, San Pier d'Arena ed Alessandria.

Al parco di Marengo facevano servizio d'onore le Bande musicali di Spinetta, del Riformatorio di Marengo, del Veloce-*Sport* di Genova, applauditissime.

Davanti all'ossario, dopo la benedizione del sacerdote, prese la parola il conte avv. Zoppi, presidente della Società di storia, e con un commovente, ascoltatissimo discorso, rese un saluto alla memoria degli eroi che presero parte alla sanguinosa giornata del 14 giugno 1800, molti dei quali ancora oggi ignorati, e che perdettero in olocausto la loro vita per l'adempimento di un dovere.

La comitiva poi si recò a visitare le sale d'armi ed il parco, che tante memorie richiamano alla mente e del filosofo e del più umile dei cittadini, i quali mirano oggi rigoglio di vegetazione su quelle zolle, seminate un secolo fa di tanti cadaveri ed inzuppate di torrenti di sangue.

Alle ore 11 la tranvia riportava ad Alessandria la falange dei cittadini e degli ospiti illustri, che si davano convegno alla conferenza, annunziata per le ore 15, al teatro Municipale.

Alle ore 15.30, infatti, il prof. comm. Francesco Bertolini, dell'Università di Bologna, al teatro Municipale, dinanzi ad un pubblico colto, elegante, numerosissimo, trattava, con dottrina e con frase smagliante, elettissima, del periodo napoleonico che precedette e seguì la battaglia di Marengo.

Il conferenziere venne salutato al termine del suo discorso da una calda universale approvazione.

I deputati militari.

I militari in *effettivo servizio* permanente che entrano nella nuova Camera sono sette, tre appartenenti all'esercito e quattro alla marina, cioè: generale Afan de Rivera, generale Pistoia, colonnello Marazzi; vice-ammiragli: Bettolo, Serra, Magnaghi, Micheli (genio navale); più i generali De Renzis e Dal Verme, in posizione ausiliaria.

L'elezione di Cherasco contestata.

Sappiamo che un nucleo di elettori del Collegio di Cherasco ha inviato alla Segreteria della Camera una protesta, corredata di numerosi documenti, contro l'elezione dell'on. Calissano, contestandone la validità e allegando molteplici fatti di pressione e di corruzione avvenuti in quel Collegio per opera dei fautori dell'on. Calissano.

La vita che si vive

Un'orchestra in Tribunale.

Al Tribunale civile di Parigi è stata testè discussa una causa intentata da un editore di musica contro un giovane compositore.

Questo editore aveva, tempo fa, comperato dal musicista una canzone, che si credeva originale.

Invece, dopo alcune esecuzioni, si è venuto a scoprire che la musica assomigliava come una goccia d'acqua a quella di una canzone che il pubblico parigino aveva già avuto occasione di udire molto tempo prima.

L'editore, infuriato, intimò al compositore la restituzione della somma d'acquisto e le spese editoriali sborsate per lanciare sul mercato musicale la pretesa « novità ».

E non ottenendo nulla, convenne in giudizio il giovine musicista.

Dinanzi ai giudici, questi respinse l'accusa di plagio, affermando che tutte le note della sua canzone erano il prodotto genuino della sua distilleria artistico-musicale.

Fra il sì ed il no, come poteva il Tribunale mettersi in condizione di giudicare?

A tutta prima i giudici avevano pensato di ricorrere ai soliti periti, ma riflettendo poi che ricorrendo a questo mezzo si sarebbe arrischiato di rinviare la decisione al giorno del gran giudizio universale, così si appigliarono ad una prova più sbrigativa: quella di far eseguire in pieno tribunale i due pezzi.

Per conto dell'editore accusante nel giorno fissato per l'audizione, una piccola orchestra si portò nella sala e dinanzi ai togati rappresentanti di S. M. la Giustizia, eseguì successivamente le due canzoni, le quali se non si assomigliano proprio come due gemelli, sono però talmente legate in stretta parentela, che è quasi impossibile distinguerle l'una dall'altra.

Dinanzi a questa prova gli avvocati del giovane compositore si sono appigliati all'unico mezzo defensionale ormai possibile, quello della « buona fede » del loro difeso.

La tesi non è di difficile dimostrazione.

Un musicista mentre sorseggia una tazza di caffè, ode sonare un pezzo musicale.

Le note gli entrano nelle orecchie senza che egli se ne accorga, e furtivamente si vanno a nascondere in un angolo appartato del suo cervello. Nella notte, le birichine s'insinuano pian piano nelle cellule creative e vi prendono dimora come persone di casa. Il giorno dopo poi, quando il povero musicista apre il rubinetto della sua fantasia, esse vengono giù allegramente ridendo e scherzando proprio come si trovassero in famiglia.

Or dunque come è mai possibile che in un momento di concezione il disgraziato compositore si accorga che quelle note birichine non sono figlie autentiche del suo genio?

La sua « buona fede » è dunque evidente. Anzi, se c'è una vittima da compiangere, è proprio lui, ed il torto è tutto di chi l'ha preceduto, poichè è chiaro che se questi non creava la prima musica, le note non avrebbero potuto entrare furtivamente nelle orecchie del residetto plagiario.

Vedremo se questa tesi verrà benevolmente accolta dal Tribunale della Senna.

***

Il signor Pietro Giuseppe Caselli, insegnante a Montefeltro, ha colto nel giardino delle Muse un olezzante mazzo che ha presentato alla signorina Paolina Giordani, in occasione delle sue nozze.

Ecco qualche fiore del poetico mazzolino.

Il poeta esalta la bellezza di Paolina.

La tua forma peregrina
D'uman volgo idea non è.
Dove mai, di sole adorno,
Sta l'esempio del tuo viso?
Qualche dea nel paradiso
Te somigli, e qui sol te.

« E qui sol te » vale a dire: tu somigli ad una dea del paradiso, ma in terra non c'è nessuno che ti eguagli. Anzi, dice nei versi seguenti, tu sei l'essenza della bellezza stessa, e non da oggi il mondo ti conosce.

Questo pensiero è precisamente così espresso:

Già avvertita, io credo, fosti
Quando il bello primamente
Cominciò a sentir la gente;
E poi quando a gareggiar
Con Natura venne l'Arte,
Tu, del genio sopra l'ale,
Discendesti, almo ideale,
Questo mondo a confortar.

Il poeta sfata poi la leggenda che Raffaello abbia attinto le sue inspirazioni dalla Fornarina. No, l'inspiratrice del « divino » fu la gentile Paolina. Forse questa scoperta non farà piacere allo sposo, ma la verità innanzi tutto.

Del resto il poeta stesso confessa che è stato un adoratore di Paolina:

Quante volte su l'altare
Io ti vidi! E t'adorai,
Paolina, chè pensai
La Madonna fossi tu.
Oh! se appreso avessi allora
Tale inganno — sì gentile —
(Ne l'ingenua età d'aprile
Quando bello il creder fu).
Non così pregato avrei:
— Madonnella, fammi santo.
Detto avria: — Sei dolce, accanto
Fammi a te star, bella un po'.
Perchè mai a te vicino
Il mio cor sospira e trema?
E' il tuo sguardo alto poema,
Che d'uom lingua dir non può.

E che non si possa con la lingua dire il poema della bellezza di Paolina, ci pare luminosamente dimostrato dalla stessa poesia.

***

Per l'Album.

Raccolta nella vetrina di un negozio di oggetti religiosi:

Novità.
Le delizie del Cristiano
in vitello
7.50
Novità.

Mi pare di udire un compratore:

— Mi dia « Le delizie del Cristiano. »

— In vitello?

— No, in bue..... con contorno di spinaci.

***

La penultima.

Un *bohémien*, passeggiando con alcuni amici, incontra un signore e gli fa una grande scappellata.

— Chi è quel signore, che hai salutato con tanta premura?

— Un mio futuro creditore.

***

L'ultima.

In Pretura.

Il pretore. — Come fate a dire che è questo il fazzoletto che vi è stato rubato? Il mio, ad esempio, guardate, gli rassomiglia.

Il derubato. — Può darsi che me ne siano stati rubati due.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Erba-Corno-Cane-Burro-Boco-Carbone.*

Per oggi: *Logogrifo:*

8 — Per sedere.
5 — Per riposare.
7 — Per richiamare.

Un tenente fuggito con una tabaccaia.

Verona, 14 giugno

(Nemart) — Al sottotenente Civinini Giuseppe, della prima compagnia treno dell'8.o artiglieria qui di stanza aveva sorriso la vita per l'amore di una fanciulla bella e capricciosa, non ancora ventenne.

Ella, poichè era tabaccaia, conobbe lui quando egli si recava nella sua azienda per comperare dei sigari; e mentre essa andava scegliendo fra il mazzo quelli più belli, il baldo e giovane artigliere le andava sgranellando parole d'amore, calde ed appassionate.

Essa, in sui vent'anni, col cuore ardente, avida di piacere, stanca della vita monotona vissuta fra sigari e francobolli, ben presto corrispose al giovane amante; ma, purtroppo che l'amore nato e cresciuto così tra i sigari.... presto dovesse andare in fumo, propose al tenente di unirsi per sempre; ma mancava la dote: che fanno essi?

Circa quindici giorni or sono i due colombi prendono il volo: lei, abbandonando la famiglia costernata e desolata; lui, lasciando, senza permesso alcuno, il reggimento, e...., si dice, molti debiti.

Ora essendo scorsi quindici giorni dalla sua fuga, nè più essendosi presentato al reggimento, il tenente venne dichiarato disertore.

Il Civinini viveva colla famiglia, che abita pure a Verona.

Un fanciullo trascinato per 500 metri dalla tranvia a vapore.

Abbiamo da Brescia, 14:

Il fatto è avvenuto ad Orzinuovi.

Il fanciullo Giulio Bertoli, d'anni 7, l'altra sera, verso le ore 20, vedendo che un treno merci incominciava la sua corsa verso Brescia, volle attaccarsi al respingente dell'ultimo vagone. Disgraziatamente, quando il fanciullo volle staccarsi, s'impigliò colle vesti in un gancio di una catena e venne trascinato dal treno, che andava accelerando sempre più la corsa, per circa cinquecento metri.

Se ne accorse finalmente il dott. Stazzi, che transitava sullo stradale colla sua carrozza, e, fatto segno al macchinista, il treno fu subito fermato.

L'infelice fanciullo venne raccolto prontamente dallo stesso dott. Stazzi e da lui trasportato in gravissimo stato all'Ospedale, ove il medico riscontrò una larga ferita alla testa e diverse altre lesioni nel corpo ed ai piedi.

Un attentato contro l'ex-deputato De Nittis.

Scrivono da Foggia, 11, al *Roma*:

« Verso l'imbrunire di oggi, a tre miglia distante da Foggia, un vile attentato veniva perpetrato contro il cav. Vincenzo De Nittis, ex-deputato al Parlamento.

« Il cav. De Nittis ritornava dalla sua masseria *Giardino*; mentre la carrozza nella quale egli si trovava attraversava il *tratturo*, si è dovuta fermare per un grosso carro che era stato messo sulla via per impedire che la carrozza proseguisse. In questo due colpi di fucile sono stati esplosi contro il cav. De Nittis, a breve distanza. I due colpi non gli han prodotto alcun male, solo uno di questi ha forato il cappello.

« Si crede che l'attentato sia stato causato da vendetta privata.

« Si è sequestrato il carro, e le Autorità indagano. »

Uccisi dal fulmine sotto un albero.

Abbiamo da Palermo, 12:

In Alimena si scatenava un forte temporale accompagnato da frequenti scariche elettriche.

In prossimità dell'abitato, e precisamente accanto alla salita che conduce la contrada Fosalla, erano a mietere fieno certi Randazzo Luciano, Cernuta Giuseppe e Laguto Liborio, i quali ebbero l'infelice idea di andare a ripararsi sotto un albero grosso lì presso.

Essi però rimasero vittime del fulmine. Vennero pure fulminati un mulo ed un cavallo di proprietà del detto Randazzo, che stavano anch'essi vicino l'albero fatale.

Il caso singolare di un Comune italiano e un Comizio di lucchesi a Marsiglia.

Belli ci scrive da Marsiglia, 12:

I numerosi cittadini dell'importante Comune di Capannori (Lucca) residenti a Marsiglia si sono riuniti in un imponente Comizio per approvare un *ordine del giorno* relativo alla singolare posizione del Comune di Capannori, il quale, unico forse in tutta Italia, tiene i propri uffici a Lucca, anzichè nel capoluogo; costringendo i propri amministrati a soffrire moralmente e finanziariamente a tutto beneficio della città di Lucca, distante una quindicina di chilometri. E si noti che Capannori è un Comune di circa 45,000 abitanti.

Più di cento capi-famiglia sottoscrissero l'*ordine del giorno*, sotto forma di supplica al Governo, perchè voglia regolare quello stato impossibile di cose, ed una Commissione ha recato quel voto all'illustrissimo signor console generale perchè sia sollecitamente inviato a Roma.

Una donna che dorme da dieci giorni.

Abbiamo da Alessandria d'Egitto, 3:

Al quartiere della Marina una donna indigena dorme da dieci giorni.

Il dottor Mazaraki, che la visitò, incontrò nelle persone di casa una violenta opposizione a che vengano dati dei rimedi alla dormiente.

Lo stato catalettico di quest'ultima non tende per ora a modificarsi.

SPORT

Grandi corse al trotto.

(Primo giorno — Giovedì 14 giugno).

(Per telefono).

Il tempo splendido è stato assai favorevole alla prima giornata delle corse al trotto. Il pubblico era abbastanza numeroso, specialmente nel prato. Assai animati i totalizzatori. Le corse riuscirono nel complesso interessanti.

I. Premio Po (condizionata). — L. 1200, per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Distanza m. 1609. Vincere due prove.

1. *Dirum* (1551), di Giovanni Gerini (guidatore: il proprietario);
2. *Gabriella* (1600), del cav. Raffaele Boccoro (Alemanno);
3. *Furie* (1600), dell'ing. G. Maccrata (Gallo).

Non piazzati: *Miss Endy* e *Bertola*.

II. Premio Cerretta (condizionata), dato dagli esercenti e cittadini torinesi. — L. 1000 per cavalli di anni tre ed oltre nati ed allevati in Italia. Distanza m. 1609. Vincere due prove.

1. *Carina* (1551), di C. Ghorini e De Marchi (proprietario);
2. *Cratello* (1623), della Scud. Milanese (Bianghi);
3. *Dandola* (1651), di Giovanni Gerini (propr.).

Non piazzati: *Le Dernier, Gianni M., Aida, Doc, Gabriella, Bertola.*

In questo premio si sono fatte quattro corse di prova.

L'ultima ha riunito i vincitori delle precedenti.

III. Premio Alba (corsa di classe per somme vinte). — L. 3000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia, appartenenti alla classe prima. Prova unica — Distanza metri 2413.

1. *Ezio*, di F. Tamberi (proprietario);
2. *Edriga*, di L. Vaccari (Dobbia);
3. *Don Giovanni*, di A. Manetti (Gallo).

Riassumendo, si sono effettuate sette partenze, che, mentre non si hanno segnalato alcun incidente, hanno pienamente soddisfatto gli spettatori.

Domenica, 17, seconda giornata, resa assai importante dal premio « Torino » (gara internazionale), in cui figureranno i migliori trottatori.

Daremo domani sera programma, iscrizioni e favoriti. *v. r.*

Corse al galoppo a San Siro.
La seconda giornata.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 21:

Splendida è riuscita sotto ogni aspetto la seconda giornata, di cui eccovi il dettaglio:

Premio Treviglio (corsa a vendere). — L. 1500 per cavalli d'ogni paese — Distanza metri 1600.

1.o *Vintage* (5000), Lismore, di T. Rook;
2.o *Mynetta* (3000), Jones, del conte Turati.

Seguono *Marea* (1500), *Sinan Pere* (4000).

Vinto per una lunghezza; una testa dal secondo al terzo.

Premio Modena (*handicap* ascendente). — L. 1500 per cavalli nati in Italia — Distanza metri 2000.

1.o *Myrtime* (Cg. 65), Hagger, di Arnaldo Caponsi;
2.o *Serpentina* (Cg. 56), Jones, di sir Dario.

Seguono *Rolanda* (53), *Erminie* (47), *Titti* (50), *Vaccano* (65 1/2), *Jolefer* (48).

Vinto per due lunghezze; una dal secondo al terzo.

Premio Ranco. — L. 3000 per cavalli d'ogni paese — Distanza metri 2000.

1.o *Birena*, Hagger, di sir Galliver;
2.o *Tarantella*, Bartlett, della Razza Volta.

Segue *Belinarda*.

Vinto per due lunghezze; due dal secondo al terzo.

Premio dei Prati Fassi. — L. 4000 per cavalli nati in Italia nel 1898 — Distanza metri 2000.

1.o *Aurelia*, Woodcock, del marchese Bernamezzano;
2.o *Marmion*, Salutini, di sir Herbert;
3.o *Sidonia*, Jones, di R. D. T.

Seguono *Silvano, Bettina, Albona, Augusta, Olimpia.*

Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Melzazzo (corsa piana *handicap*). — Lire 1500 per cavalli da caccia — Distanza metri 2800.

1.o *Amalia*, proprietario, del marchese Bernamezzano;
2.o *Semida*, ing. Marani, di T. Rook.

Seguono *Camastra, Marignano.*

Vinto per quattro lunghezze; mezza dal secondo al terzo.

Corse disgraziate a Bologna.
Una sfida aerea e un pallone in fiamme

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 21,5:

Le corse figurate dette *Giuleana* richiamarono un pubblico distinto e affollato all'Ippodromo. Nella corsa con l'ombrello, saltando una barriera, cadde il tenente Felice Gaetti, fratturandosi il naso, e il noto *sportsman* Pompeo Stanzani: questi ha ora una minaccia di commozione cerebrale.

Dopo una breve sospensione le corse vennero riprese.

— Oggi doveva farsi una sfida aereonautica fra Quaglia e Artoi con le mongolfiere *Verona* e *Ezelino*. Durante i preparativi quest'ultima si incendiò. Panico immenso; ma nessuna disgrazia. Il vento appiccò il fuoco anche alla *Verona*, ma lo si potè subito spegnere.

La riunione ciclistica di Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 14 giugno:

Stamane ebbe luogo il convegno touristico degli *Audax*, che riescì imponente. Intervennero i rappresentanti di Milano, Torino, Genova, Sampierdarena.

Alle ore 12 i ciclisti si radunarono a banchetto in numero di 200 al *Caffè Ristorante della Stazione*. Al *dessert* parlarono applauditissimi il signor Cavenaghi, presidente del Circolo Velocipedisti, il ragioniere Ornati, presidente del *Touring*, il professore Brentari, del *Corriere della Sera*, e l'avvocato Eula, tutti inneggianti all'unione fra i vari rami del ciclopedismo italiano.

Alle ore 15 incominciarono le corse velocipedistiche, delle quali eccovi il risultato:

Prima corsa — Premio Casanova-Vescovi (biciclette, internazionale dilettanti). — Finale: Spartaro, Brusone, Rastelli, Scaletti.

Seconda corsa — Premio Marengo (biciclette, professionisti, internazionale). — Prima batteria: Bixio, Conelli; Seconda batteria: Ferraris, Eros. Finale: Bixio, Ferraris, Eros, Conelli.

Terza corsa — Premio Giansanna *(tandems, dilettanti)*. — Brusone-Colombo, Ripp-Pennile.

Quarta corsa — Premio Dossena *(tandems)*. Eros-Aghemio, Bixio-Ferraris, Azzani-Conelli.

Quinta corsa — Premio Avvenire (tricicli a vapore, internazionale). — 1.o Storero Luigi per più giri; 2.o Billia; 3.o Malsa.

Giornata splendida; folla enorme; nessun incidente.

Le società segrete in Cina

Di giorno in giorno, anzi d'ora in ora, il problema dei destini del decrepito Ta-Tsin « il regno di mezzo », che da un quarto di secolo affatica diplomatici ed economisti, s'avvicina alla soluzione. Chiusa per centinaia e centinaia d'anni nel suo isolamento, come la crisalide nel bozzolo, la stazionaria civiltà cinese si trovò improvvisamente per forza d'armi e per virtù di trattati a contatto colla civiltà europea. Incapace di assimilarsela rapidamente come il vicino Giappone, impotente a respingerla colle armi palesi per lo sfacelo delle sue istituzioni, ai « diavoli d'occidente » la Cina oppone ora l'arma potente delle società segrete, e le gesta dei *boxers*, incoraggiati dallo strano contegno del Governo, minacciano di far divampare contro l'elemento straniero, specialmente cristiano, un incendio terribile.

Le sette cinesi si contano a centinaia. Per molto tempo se ne ignorarono i misteri e non si ebbe un'idea esatta dell'influenza che esercitano sulle masse. In questo secolo, dice il von Hesse-Wartegg in quel bel libro su *Cina e Giappone, il Celeste Impero e l'Impero del Sole Nascente* (1), la cui traduzione fu l'ultima fatica del compianto Manfredo Camperio, uno dei più convinti fautori d'una intelligente politica coloniale e dei più benemeriti esploratori nostri, nelle colonie europee, ove l'elemento cinese abbonda, il caso condusse alla scoperta ed alla interpretazione di libri e documenti preziosi per la storia della più importante fra le società segrete della Cina, quella dei Tien-ty-Wey.

Un furto commesso da un cinese a Padang nell'isola di Sumatra vi fece scoprire l'esistenza di una loggia della grande società segreta dei Tien-ty-Wey o degli Hung, sulla quale lo Schlegel, interprete olandese, raccolse molti documenti e pubblicò poi un libro interessantissimo. Nel secolo XVII, al tempo della conquista tartara, questa società, che aveva per motto palese « Ubbidisci al cielo e agisci rettamente », ma segretamente per parola d'ordine « scaccia i tartari e rimetti i Ming (la dinastia scacciata) sul trono », si diffuse largamente e non cessò poi, mutando via via i suoi intenti, ma non le sue ferree leggi, di esercitare una grande influenza sulla vita politica e sociale della razza.

Vero Stato nello Stato, contando affiliati a milioni fin nell'America ed in Australia, ove l'immigrazione gialla è dilagata con tanta rapidità, la società degli Hung vieta ai suoi membri di dirigersi ai Tribunali ed alla Polizia del paese: chi manca a tale obbligo è punito colla morte. Così pure è condannato chi si presenta al Tribunale anche come semplice testimonio, salvo quando è obbligato dal capo della loggia per giurare il falso. Per gli affiliati la loggia stessa è Tribunale e Tribunale implacabile, poichè i più saldi vincoli li stringono tra loro. Sottoposti nel tempo del noviziato alle più dure e terribili prove, i membri dell'Hung sono pronti ad ogni sbaraglio. « Ovunque essa giunge », scrive lo Schlegel, « la Società Hung è causa di assassinii e di rivoluzioni » e Pickering, che potè assistere alle riunioni a Singapore, afferma essersi rivolta specialmente la sua attività ad « arricchire i suoi membri operando contro le leggi ». Ma ciò è vero solo in parte, perchè dovunque è vivo, nelle colonie inglesi e nelle olandesi, nelle Filippine e nella penisola di Malacca, l'odio contro l'elemento europeo, la temuta setta si diffonde ed a malapena colle più severe misure di tregua.

La setta degli U-nen-Kian (in italiano « non far nulla ») è pure potentissima. Ebbe vita col nome di società del *Loto bianco*, e si prefisse di cacciare la dinastia manciura di Pechino. Scoperta la congiura, l'imperatore Kia-King decretò la cacciata dall'impero di tutti i membri della società. Essi si raccolsero a Nanking e sotto la guida del loro gran maestro Fang-Yng-Cen sostennero per parecchio tempo l'assedio degl'imperiali. Caduta Nanking, il viceré fece tagliare migliaia e migliaia di teste e perdonò la vita solo a quelli che si piegarono a mangiar carne, mentre gli statuti della setta impongono la pratica del vegetarianismo.

Dopo l'assedio di Nanking, la società mutò nome ed assunse quello di U-nei-Kian ed è tuttora numerosa e temuta, poichè i cinesi considerano i suoi membri come gente legata da patti segreti col demonio. Anche i cinesi colti, che affettano, parlando cogli europei, un certo scetticismo, ma sono, in fondo, superstiziosi come donnicciole, credono sul serio che questi vegetariani possono tener il fiato a lungo e passare in uno stato di morte apparente, durante il quale la loro anima si allontana dal corpo cui ritorna a congiungersi solo allorchè ha potuto, peregrinando qua e là, venire a sapere quanto meglio le conviene.

Lo scopo principale degli U-nei-Kian, come degli Hung, è di cacciare dalla Cina la dinastia straniera dei manciuri, impiantatasi, dopo la caduta dei Ming, nel 1644, ma più ancora, ai giorni nostri, di far la guerra a tutti i cristiani ed in genere agli europei. Molti omicidi misteriosi sono opera dei vegetariani: così i massacri dei missionari nel 1895.

Terza tra le grandi società segrete è quella di Lo-hao-Nai o « riunione dei fratelli maggiori », la quale si propone, come le altre, di spodestare la dinastia manciura a vantaggio dei successori dei Tang, gli antichi imperatori mongoli. Loro quartier generale è Lo-hao nella provincia centrale dell'Hunan e sono quasi tutti soldati. Alla loro voluta

(1) Milano, Hoepli, 1900.

Spettacoli di venerdì 15 giugno.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *Amore senza stima* (serata Luigi Carini) — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia drammatica Benzi-Galliardelli), ore 20,45: *Quo vadis?* — L. 0 80.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini), ore 20,45: *Le campane di Corneville* — L. 0 70.

ARENA TORINESE — Riposo.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE.

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite.

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1a *Partita: rossi*: Busoni-Lazzeri-Zioni; *azzurri*: Fassi-Sassone-Sodi; 2a *Part.: rossi*: Bessoni-Mazzoni-Berardi; *azz.*: Fassi-Banchini-Sodi; 3a *Part.: rossi*: Franchi-Mazzoni-Berardi; *azz.*: Gabri-Banchini-Sodi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(8)

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Ella parlava, parlava, saltando da un soggetto all'altro e trattando tutto con quella disinvoltura ironica di ragazza male educata, che si crede di far dello spirito colla impertinenza e la sfrontatezza.

Mentre rientravano nella sala da ballo, e Luciana cercava cogli occhi sua madre, Sofia disse all'orecchio di Enrico:

— Pare che vadano bene gli amori?

— Come sarebbe a dire?

— Oh! non fate l'ingenuo..... è il segreto di pulcinella.

— Ma.....

— Il segreto di pulcinella, ripeto. Lo sanno tutti che desiderate di sposare la signorina Chabran. Il bell'affare! Perchè farne un mistero?..... D'altronde è un'idea eccellente la vostra, mio caro Dajincourt, eccellente..... Luciana è ricca, molto ricca.....

— Che m'importa la sua ricchezza?

— Ta! ta! ta! Ecco un giuramento d'innamorato..... Molto bello l'amore, ma come mezzo d'esistenza val poco..... e poi non dura..... di modo che, presto o tardi, qualche volta troppo tardi, si arriva a farsi del matrimonio l'idea pratica che è la sua unica ragione d'essere..... No, credete a me, è molto apprezzabile la ricchezza.

Enrico la interruppe, e prendendo un tono risoluto per dissimulare il suo turbamento:

— Le vostre deduzioni — disse — sono ingegnose, signorina, ma non il punto di partenza.....

— E' sbagliato, forse?

— Assolutamente. Per una volta, signorina, la vostra perspicacia è in fallo.

— Scommetterei il contrario, — disse Sofia. — del resto è negar l'evidenza; tutti conoscono il vostro intrigo con Luciana..... e volete che vi dica tutto il mio pensiero, signor Dajincourt? Ebbene, se vi è rottura, oggi, fra voi due, non è per vostra colpa.....

Ciò detto ella s'inchinò per lasciarlo, ma, ravvisandosi, soggiunse:

— Non dimenticate che contiamo su voi per giovedì..... Gran caccia tradizionale a Sarabarèges..... Voi non potete mancarvi.....

Enrico fece col capo un segno d'assentimento, ma non parlò; provava in fondo al cuore un sentimento di rancore, un desiderio di vendetta.

Quando Sofia si fu allontanata, egli cercò un angolo dove isolarsi coi suoi rimpianti, col suo dolore.

Dunque era proprio finito! Luciana non sarebbe sua moglie. Meglio, dopo tutto, poichè ella non lo amava, o, per lo meno, non lo amava abbastanza da saper sopportare qualche noia per cagion sua! Egli aveva respinto con orrore l'idea di un matrimonio con Sofia di Nestalas, benchè sua madre gli avesse detto di quella signorina il più gran bene. Stimava Sofia una fanciulla senza cuore, e ciò bastava per allontanarlo da lei..... ma, adesso che l'esperienza gli aveva aperto gli occhi, si domandava se la signorina di Nestalas non valeva Luciana Chabran. Aveva, Luciana, più cuore di Sofia? Ed era costretto di rispondersi: « No! ». Oh! l'amara disillusione!

Poi, dopo d'essersi fermato ad esagerare la grandezza della sua sventura, la sua immaginazione lo trasportò per una via meno fosca.

— Bah — si disse — poichè tutte le donne si valgono, e non valgono gran che, al diavolo il matrimonio!..... Che stavo per fare, buon Dio! Abdicare la mia indipendenza a ventisette anni! Non ho tempo per incatenarmi? E dire che se i genitori di Luciana m'avessero preso in parola, l'affare era fatto!..... Là, francamente, l'ho sfuggita bella!..... Suvvia, non pensiamoci più!..... Viva la libertà!.....

Tante contraddizioni che segnavano le tappe dove si fermava la volontà, per andare dall'abbattimento il più completo al pieno possesso di sè!..... Atto di energia che non era senza merito. Disgraziatamente, col carattere d'Enrico, non poteva guari prolungarsi.

— Già il tocco! — disse egli ad un tratto, guardando l'orologio. — E mia madre che mi ha pregato di accompagnarla a casa non più tardi di mezzanotte.....

Si mise subito in cerca della signora Dajincourt, dicendo ancora fra sè:

— Quando sarò a casa, farò come mia madre; andrò a letto..... e dormirò tranquillamente.

II.

Negli esseri deboli gli atti di volontà sono, come gli accessi di febbre nelle persone robuste, di breve durata.

In luogo di essere logico con se stesso e di rimanere tranquillamente in casa dopo d'aver accompagnata la madre, Enrico ritornò alla Prefettura.

Già aveva mutato avviso. Quella donna cattiva, quella Luciana senza cuore, alla quale aveva giurato di non più pensare, adesso voleva rivederla, voleva darle un ultimo addio, voleva stringere ancora una volta la sua mano.

Ma Luciana non era più al ballo. Cercò Sofia; Sofia era ancora un poco di Luciana; ella gli parlerebbe di lei, non fosse che per dirne male.....

Anche Sofia era scomparsa; Alfredo solo, il fratello di lei, era ancora là fra gl'intrepidi risoluti a rimanere sino al mattino.

Alfredo di Nestalas, piccolo, magro, molto bruno di pelo e di carnagione, era tanto sano quanto sciocco. Professione: uomo di *sport* e di circolo.

La terra di Sarabarèges non dava più da lungo tempo che delle rendite insufficienti a pagare il decimo delle spese del giovane gentiluomo, onde egli s'era rifugiato in quella condizione di alta *bohème*, conforme ai suoi gusti, in rapporto colla sua intelligenza, della quale viveva nè bene nè male, piuttosto male che bene, perchè non aveva mai un soldo.

Tuttavia, in apparenza, nulla gli mancava. Era sempre abbigliato all'ultima moda; aveva la vettura dell'ultimo modello, il cavallo il più elegante.

Possedendo sino all'arte di presentarsi e d'imporsi colle sue maniere aristocratiche, benchè di fisico poco seducente e nonostante le molte tare morali di cui lo si sapeva afflitto, egli riusciva a fare una certa figura in società.

Enrico, per molte ragioni, non aveva che dell'avversione per quello stupido vanitoso. Tuttavia, sentendo quel mattino un gran bisogno di stancare il suo corpo e di stordire il suo spirito, si lasciò facilmente da lui trascinare a ballare, a mangiare, a bere.....

Il saggio, il moderato Enrico Dajincourt, si fece per una volta *viveur*, e non lasciò la compagnia di quei giovanotti scapestrati che alle sette, quando già faceva giorno. Avvolto nella sua pelliccia, egli scese il corso del Chapeau Rouge. Era stanco, ma in uno stato di sovreccitazione troppo violenta per andare a letto subito. In luogo di rincasare, preferiva passeggiare ancora un'ora in quella brezza che veniva dal fiume, lungo quei *quais* che l'aurora svegliava lentamente pel gran lavoro del giorno.

Passata la piazza Richelieu, fra il quai della Dogana e il quai Luigi XVIII, egli si fermò, s'appoggiò al parapetto di pietra e stette qualche tempo a guardar scorrere l'acqua, quell'acqua che corre all'infinito senza saper dove..... « l'immagine della vita » dicono i poeti.

Una voce vicino di lui lo scosse dalla sua contemplazione.

— Non dimenticate di venire giovedì! Contiamo assolutamente su voi..... *Rendez-vous* a Sarabarèges, alle nove!

Era Alfredo che passava in vettura, andando alla stazione. Colla mano Enrico fece segno che era inteso, che non dimenticherebbe.

Nestalas aveva fermato il suo cavallo; riprese ridendo:

— Che diavolo fate qui?

— Nulla..... Contemplo la natura.

— Ah! Ah! la natura..... Bene! Bene!.... Io preferisco il baccarà..... Arrivederci!

La vettura proseguì verso la stazione.

Dajincourt si riprofondò nella sua meditazione; ma ben presto ne fu distratto da un gemito presso di sè.

Non avendo visto nessuno appressarsi, ebbe a tutta prima un sussulto di sorpresa, quasi di paura.

Che era? Un bambino smarrito? Un vecchio abbandonato? Un amante tradito? Un mendico morente di fame?

(Continua).

inerzia durante la guerra cino-giapponese si attribuisce l'esito infelice della lotta. I reggimenti che avevano nelle loro file numerosi affiliati alla sètta non combattevano o si sbandavano al primo scontro, sperando affrettare la desiderata restaurazione dei Tang.

Quando si aggiungano a queste sètte cinesi le grandi sètte maomettane — i seguaci di Maometto, sono da 20 a 25 milioni nelle parti più occidentali dell'impero — si avrà un complesso molto ragguardevole di potentissime associazioni, un tempo ostili alla dinastia attuale ed ora pronte ad assisterla per l'odio comune nutrito contro l'elemento europeo cristiano.

Più giovane di tutte, ma più audace s'è levata contro lo straniero in questi ultimi tempi la società dei *Boxers*, che sorse dapprima per difendere le case e le proprietà contro il brigantaggio e per diffondere il gusto degli esercizi muscolari, ma ben presto è diventata, con un numero sempre crescente di adepti che si fanno ascendere a parecchi milioni, una vera società politica. Fomentando la superstizione, i loro capi eccitano le masse ignoranti e le spingono contro gli stranieri e particolarmente contro i missionari.

Che fa intanto il Governo? Per dar soddisfazione alle Potenze finge di reprimere, fa giustiziare qualche oscuro gregario, ne imprigiona qualche altro, ma intanto protegge ostensibilmente i *boxers*. Costretto a mandar truppe contro di loro, biasima i generali che li attaccano, perchè avrebbero dovuto prima venire a trattative, e protesta contro la presenza delle forze estere sbarcate, esso dice, non a proteggere le Legazioni, ma a porre guarnigione nella capitale d'uno Stato amico ed indipendente.

Sguinzagliando contro l'elemento straniero i più feroci elementi indigeni, riuscirà la vecchia imperatrice a far deviare dal suo fatale andare la civiltà occidentale che si avanza a così grandi passi? Certo poco ha da fidarsi dell'esercito, ove lo spirito militare è in completa decadenza, cui invano si provvidero cannoni Krupp e fucili perfezionati, ma non si potè fare abbandonare la vecchia tattica che permise ai manciuri di conquistar l'impero due secoli fa.

Narra Marcel Monnier nel secondo volume del suo *Tour d'Asie* (1), — già ebbi occasione di parlar del primo e di quest'altro non potrei che lodare le uguali doti di diligente ed acuto osservatore, e di elegante scrittore — narra, dunque, il Monnier a questo proposito d'aver assistito ad una parata militare nella Cina Settentrionale. Il *clou* della festa era una specie di finta battaglia tra un distaccamento di cacciatori ed il reggimento delle « tigri ». S'avanzano i fantaccini, equipaggiati e comandati all'europea, e manovrano con discreto ordine. Quasi quasi il pubblico li fischia. Tutti gli applausi, gli entusiasmi, i deliri patriottici della folla sono per le « tigri », malamente coperti di maglie striate di nero, col volto nascosto da una maschera ributtante, che, senz'armi, si spingono contro gli avversari. La loro tattica è tutta a base di garretti e polmoni: non hanno a far altro che ruggire e balzare come le tigri di cui portano il nome, ed il nemico sarà fugato.

O non è questa l'immagine della Cina cristallizzata nella sua civiltà stazionaria, che s'illude di sottrarsi ancora all'invadente civiltà europea?

Giuseppe Roberti.

(1) Paris, Plon et Nourrit, 1897.

Per un liceo a Savigliano.

Savigliano, 14 giugno.

(Giur) — Nella seduta di ieri sera al Consiglio comunale venne approvata la spesa di 10,000 lire per l'impianto definitivo del Liceo, proposto dal sindaco Baralis. Votarono contro: Trossarelli e Musso.

Arti e Scienze

Serata Carini all'Alfieri. — Avrà luogo questa sera, venerdì, coll'*Amore senza stima*, di Paolo Ferrari, spettacolo di famiglia. Luigi Carini è, tra i primi attori moderni, un giovane dotato di ottime qualità e destinato a raccogliere sempre crescenti simpatie. E' facile quindi prevedergli per stasera un numeroso concorso di pubblico e una festosa accoglienza.

In sul principio della prossima settimana la Compagnia Reiter-Pasta porrà in scena una commedia nuova in tre atti: *Ma bru* (Mia nuora), intanto che procede alle prove della commedia di Giannino Antona-Traversi: *La scalata all'Olimpo*, nuova per noi.

Concorsi. — E' aperto un concorso a cinque posti di vice-segretario di 3.a classe nelle Università, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Le domande di ammissione dovranno pervenire al Ministero non più tardi del giorno 15 luglio.

— E' aperto un altro concorso a cinque posti di R. ispettore allievo tecnico delle strade ferrate, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Presentare le domande al R. ispettorato generale dell'esercizio delle strade ferrate entro il 20 luglio.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La scuola del bene.

Le gare ginnastiche e il premio Servais.

Sarà certo uno spettacolo indimenticabile, per chi vi ha assistito, questo delle gare ginnastiche, e specialmente dell'ultimo saggio, che ebbe luogo ieri.

Indimenticabile e indescrivibile.

Imaginate la splendida giornata di ieri, una vera giornata di *Corpus Domini*, tutta dorata di sole e odorata di rose, e imaginate quell'ampio piazzale del giardino della Cittadella, tutto gremito all'intorno di gente; un pubblico così simpatico! tanti babbi, tante mamme, popolani e signori, tutti così felici, sorridenti alla bella, alla balda adolescenza; il palco d'onore, dove la principessa Laetitia, il cui nome e la cui augusta persona sono uniti a tutte le cose gentili della città nostra; dove le Autorità municipali e scolastiche facevano un gruppo veramente *d'onore*; e in mezzo duemila fanciulli, tutti nella simpatica divisa, schierati, coi loro bravi insegnanti, intorno alle bandiere delle singole sezioni — nuovo segnacolo di lavoro, di studio, d'amore — imaginate tutte quelle braccia alzate ad un suono di tromba; quelle membra adolescenti piegate e balzanti a un segnale; quei visetti, quegli occhi raggianti.....

Imaginatelo, chè io non saprei descriverlo. Ieri era il saggio finale..... Marce, evoluzioni, esercizi, che compendiavano quanto in un anno s'è fatto nelle nostre scuole da alunni volontari e da maestri zelanti a pro di questa educazione fisica, benedetta e felicemente risorta!.....

E rallegratevi pensando che il provento di questa festa gioconda va tutto a favore dei bimbi meno fortunati, dei bimbi delle scuole di Torino, ai quali provvede il benemerito Patronato scolastico.....

***

Assai bello e opportuno spettacolo fu la distribuzione dei premi Servais, aggiunta a questa lieta festa della grazia e della forza adolescente! Che poteva essere, infatti, più nobilmente attrattivo che la presenza dei ventidue premiandi per atti di valore cittadino, per esempi di abnegazione singolarissima, fra le due squadre di guardie municipali, che ai modesti eroi presentavano l'arme? Che lo spettacolo di questi umili e bravi, che salivano al palco, dove un fanciullo delle scuole presentava il diploma attestante l'azione degna di encomio, e la Principessa porgeva, oltre al premio ben meritato, quelle parole di lode e d'incoraggiamento, che ella, donna, e buona e eccelsa, sa dire così bene?

Li vidi venire ad uno ad uno.

Erano guardie daziarie, guardie del nostro Corpo municipale — chi non sa come siano le prime dovunque v'è un'opera bella da compiere? — soldati, operai, contadini. Anche una donna, fra gli altri, Margherita Mussino, anche una fanciulla dodicenne, Anna Musso, anche un fanciullo, un bimbo quasi! Francesco Rosetta!

Lasciate che, insieme a questi nomi, io ne dica qualcun altro:

Quello di Luigi Botto, guardia daziaria, che salva dalle acque del Po un suicida; quello di Giovanni Bussone, che trae da sicura morte sul ghiacciaio il suo ufficiale; e quello di Torquato Cristofori, che ferma un cavallo in fuga, e di Giambelli Edoardo, che con pericolo della propria vita salva un muratore.

Anche i vostri Gillono Giuseppe, Andrea Gelli, Pietro Mosole, Antonio Valgiola, Francesco Cazotto, Giuseppe Tresso, che vi lanciaste nelle onde a trarne i miseri pericolanti; e quello di Costantino Rosso e di Alberto Ferraggio, che traggono da un pozzo franato un operaio; e quelli di Giovanni Corradino, di Giovanni Savio, di Giuseppe Furbino, di Domenico Cantone, di Bartolomeo Gallo, di Giuseppe Musso, di Francesco Portalupi, che fermarono cavalli in fuga, e veicoli pericolosi, slanciandosi dove il pericolo era maggiore, incuranti della propria vita, solo solleciti di salvare quella minacciata di donne, di fanciulli, di vecchi!

E che io metta, innanzi a tutti, per singolare atto di valore, il nome di Giovanni Rocci, caporale maggiore nel 3.o reggimento alpini, che con gravissimo pericolo trasse da sicura morte un soldato, precipitante per una ripidissima china rocciosa!

Quale utile scuola, quale nobile esempio per i nostri fanciulli! Come erano spontanei, vivaci, solenni gli applausi che salutavano l'apparire sul palco di quelle generose figure!

E, davvero, non so terminare senza congratularmi ancora con voi, fanciulli, educati a sensi di fortezza e di altruismo; senza mandare un plauso a chi vi istruisce, e lavora e spera con voi; senza rallegrarmi di questa messe di futuri cittadini buoni, pronti, seri e valorosi, che si preparano nella nostra Torino.

L. di S. G.

Ritorno del Duca d'Aosta. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto ritorno ieri da Pavia e Milano.

Arrivi e partenze. — Transitò per Torino, da Parigi diretto a Firenze, l'on. Torrigiani.

Giunsero dalle rispettive residenze e proseguirono per Roma il sottosegretario di Stato on. Chiapusso e i deputati Bonardo, Marco Pozzo, Calissano e Palletti.

Per la capitale partirono pure ieri sera gli onorevoli Marsengo-Bastia, Di Rovasenda, Ceriana-Mayneri, Frola, Rizzetti, Bertetti, Medici, F. Farinet e A. Farinet.

Nuove disposizioni per la cura gratuita nell'Ospedale di San Giovanni. — In Consiglio comunale, nella sua seduta del 23 aprile scorso, veniva espresso il desiderio che la cura gratuita nell'Ospedale di San Giovanni venisse estesa a tutti i poveri della provincia.

Il Consiglio d'amministrazione del pio luogo non ritenne che, per ragioni riflettenti la stessa vitalità dell'Ospedale, si potesse accogliere pienamente il desiderio del Consiglio comunale; però decise di concedere il beneficio della cura gratuita ai poveri non solo del circondario, ma della diocesi, estendendo così il beneficio a ben 57 Comuni in più, ripartiti fra i circondari limitrofi di Ivrea, Pinerolo, Susa, Alba, Asti e Saluzzo.

Questa decisione sarà oggetto di discussione in una prossima seduta del Consiglio comunale.

Liste elettorali. — Il sindaco avvisa che gli elenchi dei nuovi elettori politici, amministrativi e commerciali, sono pubblicati all'albo pretorio (salone d'ingresso al primo piano del palazzo) fino a tutto il 30 corrente.

Reclami cittadini. — Si desidera conoscere se è col permesso dell'Autorità municipale che il tratto di via San Secondo, fra il corso Vittorio Emanuele e la chiesa, si trasforma ogni mattino in un mercato poco ambulante di frutta e di verdura. I gridi incessanti dei venditori tolgono agli infelici che abitano in quei luoghi ogni tranquillità e possibilità di lavoro. Come se non bastasse il mercato dei bozzoli, questa puzzolente e lurida mostra che il Municipio, con piacevole ostinazione, continua a tenere nel centro della città, a maggior edificazione dei forestieri che scendono dalla stazione!

Atto coraggioso di un ragazzo dodicenne. — Ieri, alle 17,30, la ragazzina Posetto Irema, d'anni 4, abitante in Borgo San Donato, mentre si trastullava, con altri ragazzi, presso il canale detto di Torino, che scorre in quella località, vi cadde dentro.

L'acqua in quel punto è alta una settantina di centimetri, ma è rapidissima, per cui la bambina sarebbe miseramente perita, se un ragazzo muratore, Bonsignore Quinto, d'anni 12, vista la sommersa, non fosse tosto sceso nel canale, l'avesse afferrata e tratta incolume.

Suicidio. — Certo Toscani Tommaso, d'anni 22, abitante da pochi giorni presso la famiglia Vizzai, al quarto piano della casa N. 23 di via Saluzzo, ieri mattina si gettò da un balcone nel sottostante cortile. Il disgraziato riportò gravissime lesioni interne ed una frattura al cranio. Due guardie municipali lo trasportarono al San Giovanni, ma appena vi giunse morì.

Si ignorano i motivi del suicidio.

Grave malore improvviso. — Il fabbro G. Novarese, d'anni 56, mentre passava ieri in via Pietro Micca, cadde al suolo e riportò una grave ferita al mento e lesioni al capo. Dopo aver ricevuto le prime cure nella farmacia Gruner, fu trasportato al San Giovanni.

Ferito a causa delle bocce. — Verso le ore 21,30 di ieri, davanti alla caserma d'artiglieria da montagna, al Foro Boario, certo Bellino Giuseppe, d'anni 31, parrucchiere, con bottega ed abitazione in via Biella, N. 7, per questioni insorte in un giuoco delle bocce in quei pressi, veniva ferito di coltello al basso ventre da un suo cugino, a nome Caglio Francesco, di anni 15, abitante in via Giuseppe Grassi, N. 9, il quale dopo il ferimento scomparve colla fuga.

Il ferito venne da alcuni suoi compagni e da un fratello del feritore soccorso e portato nel vicino casotto daziario, dove ricevette una provvisoria medicazione col preparato antisettico, e quindi una guardia municipale sopraggiunta con vettura pubblica lo condusse all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato, senza che quei sanitari si potessero pronunciare sull'entità della ferita.

La moglie del Bellino, che con un suo bambino era stata presente al ferimento del marito, venne da alcuni parenti accompagnata a casa.

Un bagno notturno prolungato. — Ieri sera, verso le 22,30, due guardie municipali, di servizio al teatro Gerbino, venivano avvisate da due signori che nel Po vi era un uomo aggrappato ad un anello di ferro dei murazzi, in prossimità al ponte Vittorio Emanuele I.

I due agenti accorsero, ed uno di essi montò sopra una barca coi barcaiuoli Bosio Giuseppe e Brigati Vittorio, raggiunse il poveretto e, insieme coi barcaiuoli, lo estrasse dall'acqua e lo condusse a riva. Indi le due guardie lo fecero trasportare prima al San Giovanni, dove gli fu somministrato un cordiale, poscia all'*Albergo Tre Galline*, ove l'uomo era alloggiato.

Disse chiamarsi Mantino Francesco, d'anni 27, calzolaio, da Feletto Canavese, reduce da pochi giorni dalla Svizzera, e che, essendo sprovvisto di mezzi di sussistenza, era andato a sedersi tutto solo sulla sponda del fiume, quando, preso da capogiro, era caduto nell'acqua e dopo aver nuotato un po' riuscì ad attaccarsi all'anello dove lo avevano trovato.

In flagrante furto di una botte. — Nella notte scorsa il brentatore Marchisio Vincenzo fu sorpreso nell'atto di asportare furtivamente una botte vuota dal cortile della casa N. 286 in via Nizza e fu arrestato.

Il viaggio di due prepotenti finito in Questura. — Ieri due giovanotti, certi Cerruti Luigi e Villa Francesco, entrambi d'anni 22, da Volpiano, avevano trovato modo, provenienti dalla Venaria, di viaggiare in un treno della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Giunti presso il passaggio detto Lungo Dora, ove il treno rallenta la corsa, i due giovanotti scesero dal vagone e si diedero alla fuga. Ma il guardiano Agliotti Battista, vedendoli scendere, li rincorse, li raggiunse e coraggiosamente li affrontò. I due si ribellarono e percossero il vigile guardiano. Ma, buon per lui, in suo aiuto accorsero parecchie persone e poco dopo le guardie di pubblica sicurezza, che arrestarono i due prepotenti viaggiatori.

E tutto questo per risparmiare dieci o quindici centesimi!

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Patronato scolastico Vincenzo Troya. — La inaugurazione della bandiera, donata alla Scuola Vincenzo Troya dal conte Biscaretti, avrà luogo domenica, 16, a Superga, alle ore 10,30.

Alle squadre ginnastiche verrà offerta una modesta refezione.

Il presente avviso serva d'invito a coloro che vogliono prendere parte alla festa.

Società Piemontese d'igiene (via Po, 14). — Seduta domani, 16 corr., alle ore 20,30, con importante ordine del giorno.

L'Associazione M. S. fra militari reduci dall'Africa (Galleria Nazionale) festeggerà il suo quinto anno di fondazione con un pranzo sociale domenica, 17, corr., ore 12,30, alla villa Pastore (strada Valsalice, 104). Quota L. 3 20. In caso di tempo cattivo, il banchetto avrà luogo invece all'*Albergo dell'Angelo*, alla Barriera di Casale.

Cooperativa « La Decoratrice ». — Tutti i martedì ed i venerdì, nel locale della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, si trova un membro del Comitato a disposizione degli interessati.

Associazione fra operai decoratori. — Venne concesso il condono di metà la quota d'ammissione. Per maggiori schiarimenti rivolgersi tutte le sere, dalle ore 20,30 alle 21,30, alla sede sociale, via San Domenico, 10. Nei giorni 15, 16 e 17 elezione di metà la Direzione.

STATO CIVILE. — Torino, 14 giugno 1900.

NASCITE: 27, cioè maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI: Oravella Ermenegildo con Arrobbio Adelaide — Forgnone Edoardo con Binando Maria — Mamoli cav. Angelo con Abrate Aurora — Pramaggiore Bartolomeo con Tinelli Ernesta — Roberto Giuseppe con Farò Marianna — Spinelli Secondo con Virano Domenica.

MORTI: Bona Felice, d'anni 71, di Andrate, pensionato municipale, via Bonivo 11.
Caretti Elisa, id. 15, di Saluzzo, educanda, via dei Fiori, 17.
Cardone Carla, id. 72, di Villafranca Piemonte, solaio, vico Tre Quartini, 2.
Soria Maria Corinna, id. 48, di Torino, agiata, via Cavour, 5.
Cattibiai Giuseppe, id. 40, di Vigone, impiegato ferroviario, via Ormea, 23.
Maja Daniele, id. 36, di Bordevolo, rappresentante, via Amedeo Avogadro, 8.
Campo Lucia (ved.) nata Tessore, id. 44, di Piobesi Torinese, ortolana, via del Ridotto, 10.
Savioli Giuseppe, id. 17, di Crespino, calzolaio, strada di Stupinigi, 441.
Necco Giuseppe, id. 27, di Torino, lavandaio, strada di Bertoulla, 108.
Comba Agnese, id. 13, di Pinerolo, scolara.
Crida Antonio, id. 60, di Camburzano, muratore.
Doretto Paola, id. 20, di Costigliole d'Asti, domest.
Giovara Giuseppe, id. 16, di Torino, decoratore.
Ferrero Giorgio, id. 77, di Passerano, contadino.
Pittavino Pietro, id. 68, di Torino, calzolaio.
Demattels Giovanni, id. 47, di Pecetto Torin., scalpellino.
Borgia Francesco, id. 44, di Santhià, muratore.
Fogliati Secondo, id. 76, di Costigliole d'Asti, agr.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Si combatte sotto Pechino.

La Legazione giapponese incendiata.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,50:

Le notizie della Cina si fanno sempre più grosse.

Dispacci da Pechino in data di ieri recano che la Legazione giapponese fu incendiata. E' corsa persino la voce che il ministro giapponese sia stato assassinato.

Alle porte di Pechino le truppe del generale Tung-Fu-Tsang sono venute alle prese con le truppe internazionali. Si ignora l'esito del combattimento.

Altri millecinquecento russi sono giunti sotto la capitale. Hanno con sè quattro cannoni. Altri soldati russi sono arrivati a Taku, su tre navi.

Le truppe di soccorso mandate dalla Francia sono arrivate a Mengtze, secondo un dispaccio da Shanghai al *Daily Mail*.

La colonna di soccorso internazionale che era arrivata a Langfang, non ha potuto avanzare finora che di quattro miglia.

Si giudica gravissima la situazione, anche per le nuove offese recate al Giappone, il quale quindi affretterà il suo intervento armato.

Gli Stati Uniti non mandano truppe.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 15:

Il Governo è sempre deciso a non inviare truppe in Cina, ma reclamerà una forte indennità per l'eccidio dei sudditi degli Stati Uniti e per la distruzione delle proprietà dei missionari.

Nuovi volontari stranieri nel Transvaal.

La crisi del Ministero del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,50:

Telegrafano da Lourenço Marques al *Daily Mail* che un altro centinaio di volontari stranieri sono giunti col piroscafo tedesco.

Il Parlamento del Capo si riunirà fra una settimana e si prorogherà nel giorno stesso, così il nuovo Ministero potrà reggersi per qualche tempo.

Il programma di Bryan.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 15:

O'Brian ha dichiarato che il programma del partito democratico combatte l'imperialismo dei Sindacati per l'accaparramento della questione della circolazione monetaria.

I premi agli artisti a Parigi.

Tre medaglie d'oro agli italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,5:

Il *Petit Journal* crede di sapere che la Giuria di Belle Arti ha terminato, dopo lunghe e vive discussioni, le sue votazioni per le medaglie d'oro, attribuendone ventuna alla Francia, quattro alla Russia, due alla Danimarca, tre alla Svezia, quattro alla Norvegia, una al Portogallo, quattro alla Svizzera, quattro agli Stati Uniti, quattro all'Inghilterra, due alla sezione internazionale, tre all'Italia.

Queste verrebbero assegnate al Morbelli, che espone una scena nell'Ospizio dei vecchi; al Morelli, che espone il suo *Cristo nel deserto* e ad Ettore Tito, che espone una *Vecchia pescheria* ed altre scene veneziane.

Non si parla di medaglie al Belgio, alla Germania, all'Austria, all'Ungheria ed al Giappone, cui pure vennero indubbiamente attribuiti dei premi. Conviene però osservare che l'elenco del *Petit Journal* nulla ha di ufficiale.

Queste le notizie del *Petit Journal*, telegrafateci dal nostro corrispondente. Contemporaneamente leggiamo nella *Tribuna* che il Giurì artistico accordò definitivamente le medaglie d'oro a Morelli, Michetti, Montebello, Tito, Pio Joris e Balestrieri.

Quale delle due notizie è la vera?

Comunque sia, avrebbe così un termine l'incidente, di cui si è tanto parlato, del rifiuto di medaglie alla sezione italiana. Non conosciamo le opere premiate, nè il loro merito in paragone di quelle inviate da altri artisti italiani e stranieri; e quindi non sappiamo se sia il caso di dire *tout est bien qui finit bien*, perchè ci manca il criterio per giudicare se si tratti davvero di una « lieta fine ».

Non vogliamo tuttavia tacere un augurio: che il caso odierno di Parigi serva di lezione per l'avvenire, e di lezione a tutti: al Governo, nell'ordinare le cose meglio che non abbia fatto questa volta col suo meccanismo delle Commissioni centrali e locali, ambulanti e stabili; e agli artisti, anche, perchè, chiudendo l'orecchio alle facili e compiacenti lodi raccolte in patria, vedano e ponderino con quanta serietà d'intenti e assiduità di lavoro anche fuori d'Italia l'arte cammini alla conquista delle alte cime; onde in loro si accenda vieppiù vivo lo spirito dell'emulazione e la coscienza dell'arte, e, quando altre consimili gare mondiali si bandiscano, vi concorrano così con il meglio dell'ingegno e con tutte le loro forze — senza le divisioni e le assenze che dobbiamo rammaricare quest'anno a Parigi, e che certo non contribuirono ad assegnarci un alto posto all'arte italiana.

Le vertenze dello Stato Maggiore francese.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,50:

L'*Intransigeant* dice che l'interpellanza alla Camera sulle dimissioni del generale Delanne rinviata ad un mese verrà risollevata sotto altra forma, accennandosi alla violazione dei decreti, che stabiliscono che il capo dello Stato Maggiore è incaricato, sotto l'autorità del ministro, della scelta per la direzione del personale dello Stato Maggiore.

Loubet alla rivista navale di Cherbourg

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,20:

Si annuncia ufficiosamente che Loubet assisterà alla grande rivista navale di Cherbourg, la quale si terrà nel prossimo agosto.

Di nuovo Gallo alla Presidenza.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 8,55:

Adesso pare che il Ministero, dopo aver tastata la possibilità di evitare la battaglia votando Biancheri alla Presidenza della Camera, sia tornato al suo candidato Gallo, alla cui elezione contestata gli officiosi tentano togliere qualsiasi importanza.

In questo proposito il *Giorno* dice che la contestazione non è soltanto basata sull'errore nel computo dei voti, ma sulla corruzione esercitata a favore del Gallo. Il *Giorno* dice che soltanto nella sezione di Gubbio vi sono quattordici denunzie di corruzione firmate da elettori, e ne pubblica una firmata da Federico Brancaleoni, il quale, chiamato in casa di un grande elettore di Gallo, ebbe in casa di un grande elettore di Gallo ebbe un'offerta di denaro, ed aggiunge che vide molti elettori che ne avevano avuto e glielo dicevano essi stessi.

Un'altra predica fallita di don Miraglia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,15:

Iersera don Miraglia tenne una nuova conferenza. Però il pubblico vi intervenne con biglietti d'invito firmati dal pastore della chiesa metodista di via Venti Settembre. Il tempio era pieno. Appena Miraglia cominciò a parlare, da un altro ingresso secondario, ove non si ritiravano i biglietti, irruppero numerosi giovani clericali, gridando *Viva il papa-re*. Allora un ispettore di pubblica sicurezza gridò: « Signori, la riunione è sciolta! » Miraglia non continuò, e il tempio, con qualche confusione, si vuotò. La Polizia arrestò un distributore di biglietti e uno studente in teologia, il più rumoroso, che poi fu rilasciato.

Ancora l'aggressione di Rocca di Papa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,20:

Lettere da Rocca di Papa recano che l'impressione della popolazione perdura per l'aggressione e l'assassinio di ieri. Si esclude recisamente che i briganti siano del luogo. Pare che la Polizia sia sulle tracce dei colpevoli.

Iersera il sindaco e la cittadinanza, seguiti da lunghissimo corteo e dalla Società operaia di tiro a segno, si recarono al cimitero a portare serti e fiori sciolti sul cadavere del carabiniere.

Una canzonettista romana truffata da un marchese napoletano.

Abbiamo da Napoli, 14:

La giovane canzonettista Rosa Notarianni, ventiduenne, da Roma, attualmente scritturata all'*Auditorium*, nell'Esposizione d'igiene, conoscendo il giovane Scipione Brancia, marchese di Mirabella, estraneo alla nobile famiglia napoletana dell'istesso nome, gli affidò, giorni or sono, un paio di orecchini con doppio giro di brillanti per farlo accomodare.

Veramente non trattavasi di accomodo, ma di sostituzione di brillanti veri ai falsi che costituivano il primo giro delle toppe, ed il Brancia, da perfetto cavaliere, promise alla bella ragazza di renderle un buon servizio.

Le toppe accomodate con brillanti veri però non vennero, e la Notarianni, dopo aver cercato dappertutto il marchesino Brancia, seppe alfine che era ammalato e ricoverato nell'Ospedale del nobile Ordine di Malta, dove andò a visitarlo, sperando di avere gli orecchini.

Ma quest'ultima speranza della Notarianni andò delusa, perchè gli orecchini, che valevano 3000 lire, erano stati pegnorati per 400 lire dal marchesino.

La Notarianni ieri sera, recatasi in Questura, sporse querela di truffa contro Brancia, che è tuttora nell'Ospedale di Malta.

La sentenza pel delitto di Lugano.

Lugano, 14 giugno.

Il processo contro i tre barcaiuoli accusati di avere, lo scorso febbraio, assassinata la signora Oddi di Venezia, insieme a suo figlio, è terminato colla condanna di Bellani, il principale accusato, a cinque anni di reclusione, e Locatelli e Spadrazzi a quattro anni ciascuno della stessa pena.

Due studenti vittime della montagna.

Zurigo, 14 giugno.

Due studenti della Scuola politecnica intrapresero domenica scorsa l'ascensione del Mürtschenstock. La sera i loro amici, non vedendoli tornare, organizzarono delle colonne di soccorso e mossero alla loro ricerca. Martedì venne trovato un sacco, e ieri soltanto i cadaveri dei due studenti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 giugno:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 17.0 Massima + 27,0
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno poco nuvolo.
Acqua caduta mill. 0.
(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 14: + 28,8
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 15,7
(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 14: + 25,5
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 15,9
16 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)		13	14
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	27 60	27 10
» — per luglio	»	27 60	27 10
» — 4 agosto-settembre	»	27 60	27 60
» — 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 50	31 —
» raffinato id.	»	104 25	104 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 12	32 12
» » 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, giugno (sera) 13 14
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani e brasiliani ferma — Egiziani calma — surats languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	3,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	100	500
per la consumazione	» »	7,200	7,000
Importazioni	» »	3,000	7,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 7/8	5 61/64
per giugno-luglio	»	5 55/64	5 53/64
per agosto-settembre	»	5 47/64	5 47/64
per ottobre-novembre	»	5 1/4	5 9/16

Americani in ribasso di 3/32.
Pernambuco e Maceiò, Ceara e Maranham in rialzo di 1/16.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling America		D.	4 7/8	4 7/8
Fair	Pernambuco e Maceiò	»	5 1/8	5 1/8
»	Ceara e Maranham	»	5 1/16	5 1/16
»	Egiziano bruno	»	5 1/2	5 1/2
»	M. A. Broach	»	4 27/32	4 27/32
»	Dhollerah	»	4 —	4 —
Good Dhollerah		»	4 1/4	4 1/4
Fair Oomraw		»	4 1/16	4 1/16
Good Oomraw		»	4 5/16	4 5/16
» Bengala		»	4 —	4 —

HAVRE, giugno (sera)		13	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,100	3,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	5,000
Mercato calmo.			
ANVERSA, giugno (sera)		13	14
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 [illegible]	18 [illegible]
» » per luglio	»	18 [illegible]	18 40
Mercato calmo.			
BREMA, giugno (sera)		13	14
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Mark.		8 [illegible]	8 [illegible]
MAGDEBURGO, giugno (sera)		13	14
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Mark.		10 [illegible]	10 90
MARSIGLIA, giugno (sera)		13	14
Frumenti — Importazione quintali		26,700	25,710
» Vendite		[illegible]	[illegible]
Mercato calmissimo, scarsi affari, prezzi nominali.			

MERCATO DI NEW YORK		13	14
Cambio su Londra	D.	4 88 —	4 88 —
» Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	7 85	7 85
» » a Filadelfia	»	7 80	7 80
Cotone Middling	»	9 1/16	9 1/16
» » a New Orleans	»	9 1/16	9 1/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	14,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	1,000
» pel Continente	»	6,000	—
Frumento rosso	D.	82 —	82 1/8
Grano turco	»	45 7/8	45 7/8
Farina extra	»	3 30	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 —
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	8 5/8	8 5/8
» — » good pel corrente	»	7 80	7 45
Zuccaro Moscabado N. 12	D.	4 1/8	4 1/8

BORSA DI TORINO — 15 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio 104 17 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	106 15	106 25	106 05	106 15
Svizzera 5	105 55	105 65	105 45	105 55
Germania 5 1/2	130 65	130 75	— —	— —
Londra 5	26 72 —	26 74	— 26 70	26 72 —
Id. lungo	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.
Rendita 5 0/0 per c. 101 15, 101 17 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 20, 101 25, 101 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	861 — 868 —	B. Comm.	700 — 690 —	
	864 — — —	Cred. It.	569 50 571 —	
			572 50 — —	
Ferr. Mer.	741 — — —	B. Sconto	205 — 206 50	
Ferr. Med.	541 50 — —			

Cronaca della Borsa. — 15 giugno. — Mentre ieri noi si faceva vacanza, Parigi migliorava sensibilmente la quota del nostro Consolidato, Londra togliera un altro 1/2 0/0 al tasso di sconto, rassicurando in certo modo con questo provvedimento i timori di complicazioni per gli avvenimenti della Cina.

A Parigi poi si preconizza buona la liquidazione, grazie alla facilità del denaro, e si accenna a probabile riduzione del tasso di sconto, seguendo così il gradito esempio di Londra.

Qui abbiamo con compiacenza potuto constatare il benefico riflesso delle favorevoli disposizioni internazionali, come risulta dalla buona quota generale che segnamo in calce.

Il cambio cede a 106 20.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 giugno Apertura - Chiusura

Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	— —	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	101 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	— —	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 14 5
Consolidati inglesi	— —	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Turco Nuovo	— —	22 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1150 —
Tunisine	— —	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 [illegible]
Banca Ottomana	— —	542 —
Argento fino	—	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	3554 —
Lotti turchi	— —	114 50
Ferrovie Meridionali	— —	685 —
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).
Consol. inglese 101 11/16; Egiziano 1863 102 7/8
Rendita italiana 94 1/2; Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. — —
Argento fino 27 15/16; Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. 54,000
Spagnuolo 71 7/8
Turco nuovo 22 7/8

Londra, 14. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto dal 3 1/2 0/0 al 3 0/0.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

15 giugno 1900.

LUOGO	Gialli indigeni puri dal L.	a L.	Bianchi e verdi puri dal L.	a L.	Incrociati diversi dal L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	38	40	—	—	—	—	100
Alessandria	27	38	—	—	—	—	1800
Canelli	30	36	—	—	—	—	100
Carmagnola	34	38	—	—	—	—	500
Castelu. Asti	35	38	—	—	—	—	12
Ivrea	30	35	—	—	—	—	800
Lucca	30	39	—	—	—	—	300
Nizza Monf.	30	34	—	—	—	—	140
Novara	30	35	20	27	27	32	22.0
Stradella	30	36	—	—	30	34	600
Voghera	40	25	—	—	—	—	4000

Società.

Torino. — Con verbale del Consiglio d'amministrazione in data 31 maggio 1900 la Cassa Cooperativa di piccolo credito (Società Anonima cooperativa a capitale illimitato costituitasi a Torino per atto pubblico 12 maggio 1880) ha istituito una succursale a Cuneo.

— Con scrittura privata 5 corr. venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Nicol avvocato Giuseppe e Nicol Luigi fratelli fu Lorenzo, sotto la ragione sociale V. Nicol e figlio, per l'esercizio del negozio di tintoria, con sede a Torino; il capitale sociale è di L. 6000 e la firma spetta ad entrambi i soci.

— Con scrittura privata 1.o corr. venne, tra i signori Vola Carlo, Troglia Clotilde, Troglia Annetta, Troglia Emilia e altri, costituita Società in accomandita semplice, con sede a Torino, per la fabbricazione e smercio di cioccolato, confetti e generi affini; la sua durata è di anni 9; il capitale di L. 387,000.

— Con scrittura privata 6 corr., la Società fra i signori Poccardi Basilio fu Paolo, Poccardi Paolo e Cesare fu Giuseppe fratelli, corrente sotto la ragione sociale Giuseppe Poccardi e C., venne prorogata a tutto giugno 1905; essa continuerà fra Basilio Poccardi e figli di Giuseppe; venne ammesso a socio Piola Ernesto, il quale vi apporta un capitale di L. 10,000.

— Con scrittura privata 1.o giugno 1900, debitamente registrata, venne, fra i signori Bottini Ambrogio fu Agostino e Meriggia Giuseppe fu Pietro, di Torino, costituita Società in nome collettivo, per l'esercizio della *Trattoria e Bottiglieria del Pastore*, in questa città. Essa durerà per anni 6 dal 1.o maggio 1900, col capitale sociale di L. 18,000, sotto la ragione sociale Bottini e C., e con la firma ad entrambi i soci.

Il carbone.

Genova, 14 *(Stefani).* — Ieri furono caricati 1236 carri, di cui 819 di carbone pei privati.

LUIGI ROUX, direttore
AUDISIO PAOLO, gerente.

GRAVI CONSEGUENZE DELL'ANEMIA.

Il signor Giuseppe Porca — via Carlo Alberto, n. 13, a Monza — aveva riposto tutta la sua affezione in un fanciullo di dieci anni, suo nipote, che adorava. Egli vedeva da alcun tempo che il fanciullo deperiva, perdendo i suoi bei colori, il suo buon appetito e perfino il sonno e la sua allegria infantile. Quella debole esistenza era minacciata da crudele malattia, e, malgrado tutte le cure e tutti i corroboranti adoperati, la malattia peggiorava in modo da non lasciar speranza. Un caso provvidenziale poteva solo arrestare il progresso dell'anemia, che, senza la cura seguita, avrebbe posto in pericolo la vita del povero fanciullo.

La lettera seguente spiega in qual modo egli fu salvato, e quanta sia la riconoscenza di suo zio.



« Mio nipote, Angelo Baralli, era da alcun tempo « afflitto da una grave anemia, ribelle a tutte le cure « impiegate; un solo prezioso rimedio, le Pillole Pink « del dottor Williams, gli restituirono la salute « completa dopo due mesi di cura. E mi fo dovere « di raccomandare caldamente alle madri di famiglia, ove i loro bambini siano afflitti da anemia, « di far uso di queste Pillole, di cui la potenza di « ricostituzione del sangue è incontestabilmente provata. »

Infatti l'effetto principale delle Pillole Pink è la rigenerazione del sangue, l'impoverimento del quale provoca non solo l'anemia e le sue funeste conseguenze, ma tutte le malattie nervose, i mali di capo, i dolori intercostali, i reumatismi. D'altro canto l'assottimento del sangue costituisce un pericolo gravissimo al momento d'una epidemia come quella che s'è prodotta in Italia con tanta violenza. L'influenza, che ha fatto tante vittime, attacca di preferenza i temperamenti sfiniti. Le Pillole Pink saranno inoltre di grande efficacia nello stato di gran debolezza che tien dietro all'influenza. Esse ridonneranno la forza ed il vigore, rinnovando completamente il sangue.

Vendita in tutte le farmacie, e presso i rappresentanti generali per l'Italia: Sigg. A. Merenda e C., via S. Vincenzino, 4, Milano. L. 3 50 la scatola e L. 17 50 le 6 scatole franco contro vaglia postale. — Grossisti per l'Italia: Carlo Erba, Milano — Paganini Villani e C., Milano, Napoli, Bari — A. Manzoni e C., Milano — I. B. Schiapparelli e Figli, Torino. 5775 M

Le sorelle **Merope, Adalgisa** e **Venezia** coi rispettivi mariti **Crida Vincenzo, Azario Giulio, Sormano Primo** ed il cognato **Maia Serafino**, coll'animo straziato partecipano la dolorosa perdita del loro amatissimo

MAIA DANIELE

avvenuta oggi 14 giugno, alle ore 8.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 15, alle ore 17, partendo da via Amedeo Avogadro, 8.

Valga il presente di partecipazione.

Torino, 14 giugno 1900.

ALESSANDRO GRIFFINI

Capitano nei RR. Carabinieri in p. a.

dopo breve malattia cristianamente sopportata, spirava ieri sera alle ore 21.

La moglie **Erminia Negri**, i figli **Umberto, Giuseppina** e **Camilla**, il fratello **Luigi** e la sorella **Luigia**, lo zio Cav. Uff. Avvocato **Giuseppe Negri** ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Novara, 14 giugno 1900.

Per espresso desiderio del defunto non si inviano speciali partecipazioni e si prega di non mandar fiori.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 9.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (44)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO DRAMMATICO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Affidandogli i due dossiers, il procuratore imperiale lo aveva messo sommariamente al corrente dell'affare, ed aveva conchiuso, dicendo:

— Evidentemente, uno dei due accusati è colpevole.

— Lo sono, forse, tutti e due!

Tale era l'idea che doveva venir in mente al giudice d'istruzione, date le disposizioni che gli conosciamo.

Infatti, nei due accusati egli non vide, a tutta prima, che due complici; ma, dopo un confronto che fu la ripetizione esatta di quello che aveva avuto luogo nel gabinetto del procuratore imperiale, egli dovette, a suo malgrado, abbandonare quella ipotesi.

— No, — si disse, — non c'è alcun legame di complicità fra questi due uomini; non solo non si sono intesi per fare il colpo, ma è evidente che uno dei due mente.... Quale?... Procediamo per ordine: se Turquoise è colpevole, l'innocenza di Logier è dimostrata; se, al contrario, il primo è stato falsamente accusato dal secondo, quest'ultimo è, non solo un abile truffatore, ma è eziandio un audace calunniatore. Dunque, io debbo occuparmi, in primo luogo, di Turquoise e secondo che l'istruzione volgerà contro di lui o in suo favore, la mia opinione andrà formandosi riguardo all'altro, il falegname.

Sui registri della Prefettura di polizia il nome di Renato Turquoise non figurava, come non figurava quello dell'onesto Logier.

I bracchi della via Gerusalemme avevano da lungo tempo perduta la traccia di Giovanni Surin; dopo il suo ritorno dal Belgio dove s'era compiuta la sua trasformazione, mai l'elegante bandito aveva più avuto a che fare colla giustizia.

D'altra parte, le eccellenti relazioni che aveva saputo crearsi nel mondo parigino gli avevan permesso di far citare davanti al giudice d'istruzione un gran numero di testimoni a difesa. Tutte quelle persone, di una onorabilità incontestabile, avevano dichiarato che Turquoise non poteva essere colpevole del delitto di cui lo accusavano.

Avendo il giovane invocato un alibi ed essendosi dichiarato pronto a giustificare l'impiego del suo tempo, non solo per un pomeriggio, ma anche per tutti i giorni della sua vita, da settimane, sarebbe stato affatto naturale che i primi citati fossero stati il sarto Roënfeld e Girard, il padrone del caffè.

Ma il giudice Renoux così non la intendeva. Meticoloso, metodico all'eccesso, egli aveva un abitudine dalla quale non aveva mai acconsentito a dipartirsi; era, innanzi tutto, di sentire i testimoni che potevano deporre sulla moralità e sui precedenti degli accusati; voleva, diceva egli, conoscere a fondo l'ambiente abituale nel quale viveva il suo individuo. Ben sovente l'opinione del giudice d'istruzione s'era trovata modificata completamente, quando, dopo le sue prime audizioni, aveva inteso le deposizioni sul fatto stesso. Ne era qualche volta risultato un prolungamento di detenzione per l'accusato, ma il signor Renoux non era uomo da fermarsi su quelle inezie. Dal momento che il Codice autorizzava il carcere preventivo, non c'era, secondo il giudice, nessun inconveniente a prolungarlo.

Fu dunque soltanto dopo due o tre giorni, e in seguito alla comparizione di un certo numero di testimoni conoscenti di Turquoise e che non sapevano una parola del fatto di cui si trattava, che il signor Renoux interrogò il signor Roënfeld, il sarto della via Vivienne. Quel negoziante, originario della Svizzera tedesca, aveva, infatti, da parecchi anni, l'onore di abbigliare l'elegante Turquoise. Essendo un giorno imbarazzato, alla vigilia d'un forte pagamento, era stato condotto da Falker dal suo cliente. L'usuraio aveva acconsentito ad imprestargli, con grossi interessi, una somma che egli non s'era trovato in condizione di restituire all'epoca stabilita; aveva chiesta una proroga che gli era stata accordata mediante una indennità esagerata, e, di rinnovamento in rinnovamento, era giunto ad aumentare così il suo debito da trovarsi interamente alla mercè di Falker. Di più, questi s'era fatto il banchiere del disgraziato Roënfeld. Si sa che i sarti, e specialmente quelli che hanno una clientela elegante, sono costretti di prestarsi a crediti illimitati; la firma di Roënfeld non aveva gran valore sulla piazza, onde egli era stato ben felice di aver trovato chi acconsentiva a scontargli le cambiali a lunga scadenza, ricevute da lui in pagamento. Senza Falker, egli poteva essere messo in fallimento da un giorno all'altro. Che l'usuraio, in un momento di malumore, si decidesse a tagliare il filo che manteneva ancora il povero sarto sull'orlo dell'abisso e l'infelice precipitava.

Quel Roënfeld non era un uomo disonesto; ma aveva moglie e figli a cui pensare: perciò fu crudelmente imbarazzato quando il suo creditore gli ordinò di deporre in favore di Turquoise.

— Ma è una falsa testimonianza che mi domandate! — esclamò il povero diavolo.

— E' tutto ciò che vorrete, — rispose inesorabilmente Falker, — ma, se esitate, io farò presto a mettervi sul lastrico.

Per vincere gli ultimi scrupoli del sarto, Falker non s'era attenuto alla minaccia; aveva domandato se, veramente, egli credeva Turquoise colpevole del delitto di cui era accusato; e il buon negoziante, sinceramente, aveva risposto che era convinto dell'innocenza del suo giovane cliente.

— Ma perchè — continuava tuttavia a ripetere, — perchè volete che io dica che era in casa mia in un'ora che non c'era? Non può dunque dire dove si trovava in quell'ora?

Allora Falker, prendendo un'aria misteriosa, aveva dato ad intendere all'ingenuo sarto che c'era della politica nell'affare di quel povero Turquoise; voleva bene confidarlo, in segreto, a lui, Roënfeld; i vecchi partiti s'agitavano contro il Governo imperiale, e il giovane aveva assistito ad una riunione di cospiratori, metà legittimisti e metà repubblicani. Ben inteso, egli non aveva potuto dichiarare quella circostanza al giudice d'istruzione; la riunione aveva avuto luogo nell'ora in cui egli aveva detto di trovarsi dal sarto. Se questi non acconsentiva a deporre in quel senso, di due cose l'una: o Turquoise, non potendo stabilire un *alibi*, sarebbe disonorato; oppure, per evitar l'onta, direbbe la verità.... e, nei tempi in cui si viveva, poteva essere l'esilio, la deportazione, e forse anche qualche cosa di più drammatico!....

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie

in GENOVA, PINEROLO, ALESSANDRIA e CUNEO

Società Anonima

Capit. statutario L. 20,000,000 — Emesso L. 16,000,000

Situazione al 31 maggio 1900.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	16.000.000 »
Fondo di riserva	»	»	1.855.492 97
Azionisti (decimi a versare)	»	2.193.800 »	»
Cassa	»	1.619.575 69	»
Rendita e Titoli di proprietà	»	8.737.801 90	»
Beni immobili (fabbricati e terreni)	»	500.000 »	»
Portafoglio Italia ed estero	»	5.817.556 98	»
Effetti e tratte a pagare	»	»	1.401.747 26
Partecipazioni	»	1.892.576 77	»
Anticipazioni e riporti	»	10.560.228 20	8.848.075 —
Conti correnti passivi	»	»	10.575.594 74
Corrispondenti Italia ed Estero	»	8.776.225 92	8.549.858 26
Effetti in sofferenza	»	63.727 67	»
Debitori diversi	»	250.067 94	»
Risconto	»	26.440 40	24.955 10
Conti diversi	»	728.645 24	818.618 47
Esattoria civica di Alessandria	»	10.638 01	»
Mobilio e spese d'impianto	»	64.840 90	»
Rimanenza utili dell'esercizio 1899	»	»	14.491 92
Spese generali			
Inter. pass. e risconto L. 117.800 09; Spese d'Amministr.ne e di Esercizio » 183.092 48		291.768 47	»
Rendite dell'Esercizio in corso	»	»	867.117 99
	L.	41.860.292 79	41.860.292 79
Partite di giro			
Risconti	»	4.941.290 27	4.941.290 27
Depositi a cauzione, liberi, a custodia, in garanzia	»	22.455.910 61	22.455.910 61
7189	L.	69.257.493 67	69.257.493 67

Il Direttore: f° B. GULLINO.

L'Amministratore f° C. CORE. *Il Sindaco* f° AUGUSTO CASANA.

Società Anonima

DELLA

Ferrovia Torino - Pinerolo - Torre Pellice

Sede in TORINO

Cap. versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 512,250

Si avvisano i signori Azionisti che, in conformità a deliberazione dell'Assemblea generale tenutasi il 28 aprile u. s., dal 2 luglio p. v. presso il Banco di Sconto e Sete, via Alfieri, n. 16, verranno effettuati i pagamenti seguenti:

Alle Azioni di capitale sia della Ferrovia Torino-Pinerolo che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice: lire **tre** a saldo dividendo esercizio 1899 e lire **otto** in conto dividendo esercizio 1900, cioè: lire **undici** contro presentazione della Cedola 1° luglio 1900;

A tutte le Azioni di godimento: Lire **6 50** per dividendo esercizio 1899, contro presentazione delle Cedole N. 13 *Torino-Pinerolo* e N. 10 *Pinerolo-Torre Pellice.*

In pari tempo saranno rimborsate in lire **250** caduna e sostituite con titoli di godimento, le seguenti Azioni estratte il [illegible] aprile u. s.

I Serie — Torino-Pinerolo

114	[illegible]	475	583	684	723	879	1059
1108	1281	1367	[illegible]	1552	[illegible]	1565	[illegible]
1760	[illegible]	1675	2016	2052	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2772	2776	2784	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3342
3751	3944	4102	4183	4321	4361	4580	4594
5031	5048	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6005	6107	6294
6332	6362	6445	6468	6507	6528	6671	6681
6891	[illegible]	6956	7136	7153	7376	7396	7603
7671	7736	[illegible]	7764	[illegible]	7890	7924	7980
7990	8080	[illegible]	8232	8266	8367	8381	8397
[illegible]	8583	8686	8700	8749	8777	8784	8799
9009	9324	[illegible]	9608	9778	9882	9899	10290
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11238	11255	11275	11426
11451	11438	11444	[illegible]	[illegible]	11634	11682.	

II Serie — Pinerolo-Torre Pellice

[illegible] [illegible] 1680 1956 2017 2942 3286 [illegible] [illegible].

Torino, li 8 giugno 1900.

7151 *L'Amministrazione.*

Corrispondenze private

Laura R.....idi. — Tardai causa involontaria, attendo martedì, mercoledì ore dieci. c 7329

Nea. Amor tuo sincero sollevo animo mio. Presto finalmente riabbraccerotti. c 7326

Vittorio. — Sabato no. c 7327 **Cattiva.**

3 Maggio. Ringraziati, tesoro! Immaginai; tuttavia soffersi. Incertezze..... impedimenti scriverti. — **1386**, solito, quindici. Procura stare ancora tanto..... Sei idolo mio. Tristissima, Passionatissimi b... c 7279

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o